ULTIMA CON LE BORSE | NUOVA | **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno XII Num. 26
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
[illegible] 1958
L. 30

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [illegible]

La discussione sulla politica estera

LE DUE CAMPANE DEL SOCIALISMO

Gli odierni discorsi di Nenni e di Saragat alla Camera - Commenti alle tesi di Mosca sostenute ieri dall'on. Togliatti

Roma, giovedì sera.

Sui problemi di politica estera che ancora sono in discussione alla Camera intervengono oggi i due leaders socialisti, Nenni e Saragat. Sentiremo così le due «campane» del socialismo non solo italiano, ma internazionale: il socialismo democratico, che è praticamente sulle posizioni dell'Occidente, per una conferma della solidarietà atlantica; e il socialismo collaborazionista, che è molto vicino alle posizioni sovietiche e a quelle che ancora ieri Togliatti ha riaffermato a Montecitorio. Tuttavia, anche Saragat ha fatto qualche passo per vedere se vi sono possibilità obiettive di un incontro a mezza via fra Occidente e Oriente. Quando Bulganin ha lanciato le sue ultime missive propagandistiche, Saragat è stato l'unico a riproporre, di fronte alle suggestioni «neutralistiche», una proposta che appare dettata dal buon senso e che potrebbe davvero costituire la pietra di paragone per saggiare le vere intenzioni del Cremlino.

In sostanza — ripete oggi Saragat alla Camera — dal momento che a Mosca vogliono stabilire una fascia neutrale, vediamo pure di che si tratta, ma a una condizione essenziale: che si arrivi alla unione delle due Germanie, magari neutralizzandone tutto il territorio, finalmente unito, alla stregua di quanto si è fatto per l'Austria.

Per la verità, non sembra che da questo orecchio al Cremlino intendano sentirci. Lo stesso Togliatti ha confermato ieri, nel suo intervento durato un'ora e mezzo, le posizioni che i governanti sovietici hanno assunto di fronte ai problemi internazionali. E quanto alla cosiddetta «fascia neutrale» indicata da Gromiko, e che dovrebbe includere Italia e Albania, Togliatti si è spinto, al massimo, a fare suo uno slogan siffatto: «Via dall'Italia e dall'Albania i missili atomici». Ma con questo slogan, egli non è certo andato molto più in là della proposta che il ministro degli Esteri sovietico aveva indicato alla rappresentanza dei «partigiani della pace» ricevuta recentemente a Mosca. D'altra parte il leader comunista ha dimenticato che, secondo informazioni non smentite, basi per missili sono state installate o stanno per essere installate lungo le frontiere della Bulgaria che distano meno di mille chilometri dall'Italia.

Per il resto, Togliatti non ha aggiunto gran che di nuovo ai soliti motivi propagandistici e ai recenti interventi di altri esponenti comunisti di qua e di là dai confini.

Comunque, il discorso del leader comunista non è stato privo di battute, soprattutto quando Togliatti si è riferito al passato per ricordare «la proposta sovietica per il disarmo e per la pace avanzata fin dal 1928 dal ministro degli Esteri del tempo...». E siccome Pacciardi, da quel malizioso che è, lo ha interrotto chiedendogli: «Come si chiamava?», Togliatti ha fatto finta di niente e, superata questa piccola amnesia, ha proceduto su quel tono monocorde.

L'accenno al passato e il ricordo di altri apocalittici discorsi fatti dal leader comunista in occasione dell'approvazione del Patto atlantico vengono ricordati oggi dal giornale democristiano, il quale scrive che «il discorso di Togliatti, diretto sostanzialmente a identificare le decisioni del Consiglio atlantico di Parigi in altrettante dichiarazioni di guerra, ha solo il pregio di far ricordare quanto fossero false le sue parole di nove e di quattro anni fa, e quanto fossero valide le promesse di pace dei fautori del patto atlantico e dell'U.E.O.».

A giudizio dei socialdemocratici, a Montecitorio si è avuta ieri la «eco di Mosca», giacché secondo Togliatti, quando la Russia si arma non succede niente, anzi, tutto è fatto per la pace e a fin di bene; mentre invece, quando l'Occidente si rifiuta di restare inerme dinanzi ai missili russi, allora si profila «una catastrofe irreparabile». Posizione, questa dei comunisti, sempre più falsa e stonata, essendo ormai i fatti fin troppo evidenti: se la pace è stata a tutt'oggi salvata, non lo è stato certo per le mene propagandistiche sovietiche, ma soprattutto per lo sbarramento difensivo dell'Occidente.

p. a. p.

I violenti disordini di Cipro

Tredici turchi sono rimasti uccisi a Nicosia e Famagusta durante i violenti disordini di questi ultimi due giorni. A Nicosia un corteo lungo 1600 metri ha accompagnato al cimitero turco le vittime dei sanguinosi incidenti. La folla, oltre a numerose bandiere turche, recava cartelli sui quali si poteva leggere: «Vogliamo la divisione dell'isola o la morte». Nella foto: soldati inglesi protetti da autoblindo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Rivelazioni d'uno studente fuggito in Inghilterra

Hanno attentato alla vita del «premier» cinese Ciu-En-lai

Tre giovani, appartenenti a un gruppo tornato a Pechino dagli Stati Uniti, hanno ferito con un coltello il capo comunista - Trentanove studenti giustiziati e uccisi in scontri armati - Le notizie sono pubblicate stamane dal "Manchester Guardian,,

LONDRA, giovedì sera.

Il «Manchester Guardian» pubblica stamani i particolari di un attentato che sarebbe stato compiuto da un gruppo di studenti cinesi giunti dagli Stati Uniti, contro il primo ministro cinese Ciu En-lai. Il «Manchester Guardian», un giornale degno di credito, afferma che uno degli studenti in questione riuscì a colpire ed a ferire con un coltello il Primo Ministro cinese durante un colloquio svoltosi a Pechino il 28 luglio dell'anno scorso fra Ciu En-lai e tre studenti del gruppo.

L'attentato era stato progettato dai tre giovani che face-

Il primo ministro Ciu-En-lai

vano parte di un gruppo di 40 ritornati in Cina per combattere il comunismo dopo avere frequentato università americane. Le rivelazioni del giornale sono tratte da un'intervista ottenuta con uno studente cinese, identificato solo con lo pseudonimo di «Mister Li», il quale ha dichiarato di essere l'unico che riuscì a fuggire dalla Cina dopo il tentativo di assassinio del Primo Ministro. Il *Manchester Guardian* riferisce che «Li» si trova attualmente in qualche località dell'Inghilterra, ma intende tornare in Cina per svolgere attività clandestina contro i comunisti.

Secondo quanto pubblica il giornale, Li avrebbe dichiarato che almeno 34 dei 40 studenti sono stati giustiziati o uccisi in scontri armati coi comunisti. Il giovane avrebbe così descritto l'attentato: «I miei compagni avevano solo un coltello. Essi sapevano che, indipendentemente dal successo o dal fallimento dell'attentato, non avrebbero mai più fatto ritorno. La notte del tentativo non tornarono, un mese dopo sapemmo del fallimento. Si disse allora che Ciu En-lai era malato ed io stesso non lo vidi in pubblico che ad una rappresentanza di danze indiane avvenuta alla fine di agosto».

Il «Manchester Guardian» aggiunge che Li ha rivelato come il progetto abbia preso forma nel 1950, quando la guerra in Corea era al culmine. Egli ha riferito che un gruppo di studenti cinesi nelle università americane, per la maggior parte originari di Hong Kong e con le famiglie della colonia britannica o in Cina, avevano dedicato se stessi alla salvezza della Cina dal comunismo. Ritornati in Cina, vennero alloggiati «in un lussuoso albergo del centro di Pechino, lo Yung-on Hotel, dove — come ha affermato Li — ci sottoposero a indottrinazione».

Il racconto dello studente continua: «Lasciammo l'albergo quando ci venne assegnata un'attività. Prima di lasciare Pechino, ci venne offerto il privilegio di avere un colloquio privato con un'alta personalità del regime. Al colloquio ci si andava in piccoli gruppi e la personalità era solitamente il primo ministro Ciu En-lai. Io vi andai in un gruppo di quattro studenti. Il Primo ministro ci trattò molto cordialmente, ci chiese cosa pensavamo della nuova Cina e sollecitò le nostre critiche. Fu dopo quell'incontro che altri tre studenti si recarono al colloquio con l'intento di uccidere Ciu En-lai.

«L'attentato venne seguito da una sollevazione di studenti a Hanyang, fatto di cui si occupò la stampa comunista dell'epoca. Vi fu anche una ribellione armata contro il regime comunista nella lontana provincia di Kweichow e nella quale furono implicati 25 studenti del nostro gruppo. Dopo il fallimento dell'impresa mi trasferii al sud e potei varcare senza difficoltà la frontiera con la Birmania».

Gli uomini di Jimenez braccati nelle campagne

Squadre di contadini armati di coltello dànno la caccia agli ultimi fedeli dell'ex-dittatore del Venezuela - Alla ricerca di Silvio Sanz, capo della disciolta polizia segreta - I danni agli italiani ammontano a due miliardi di lire

Caracas, giovedì sera.

A sette giorni di distanza dal crollo del regime dittatoriale di Perez Jimenez, la situazione nel Venezuela non appare ancora avviata verso una sicura stabilizzazione. Nelle provincie è in corso una caccia spietata ai sostenitori dell'ex-dittatore fuggiti da Caracas nelle giornate della rivoluzione. Nella capitale, la Giunta presidenziale siede quasi in permanenza a Palazzo Miraflores, protetta dalle forze armate, mentre la Giunta patriottica intensifica la sua attività, non sempre nello stesso senso seguito dal governo.

Le notizie che giungono dalle campagne lasciano pensare che l'odio covato per tanto tempo contro gli squadristi, le spie ed i gerarchi di Jimenez sia esploso con furia ancora maggiore che nelle città. Viene riferito che squadre armate formate da elementi posti alle dipendenze della Giunta patriottica locali stanno rastrellando i fuggiaschi che si sono dispersi nelle campagne. Il più delle volte a questi militi si uniscono braccianti già alle dipendenze di questo o quel gerarca proprietario di tenute agricole. Quale sia la sorte di coloro che vengono catturati è facile immaginare pensando che gran parte dei volontari sono armati solo del «machete», la terribile lama, larga e pesante, che viene usata per il taglio della canne.

Molte centinaia di uomini stanno rastrellando l'intera zona compresa fra Maracaibo e Caracas dove, secondo informazioni, si nasconde Miguel Silvio Sanz, il capo dell'ufficio politico della polizia segreta di Jimenez, colui che viene comunemente chiamato «il mostro di Maracaibo». Più fortunati sono gli «ex-jimenisti» rimasti in città. Essi vengono arrestati e inviati in carcere, in attesa di processo. Fra costoro è il maggiore Juan Perez Jimenez, fratello del dittatore e da questi abbandonato alla sua sorte.

Per quanto riguarda le condizioni in cui si sono venuti a trovare gli italiani nei giorni della rivoluzione, si deve purtroppo riconoscere che il cauto ottimismo dei primi giorni non era giustificato. A tutt'oggi è stata denunciata al Consolato d'Italia la morte di due connazionali e la scomparsa dalle loro case di altri dieci. Inoltre fra i morti c'è anche una persona non ancora identificata ma presumibilmente di cittadinanza italiana.

I negozi e le proprietà private d'italiani saccheggiate da facinorosi si aggirerebbero sul centinaio. Le denunce presentate al Consolato d'Italia, al fine del risarcimento dei danni promesso dal governo, sono già una quarantina, per una cifra complessiva che si aggira sui due miliardi di lire.

La crisi in Campidoglio

Situazione estremamente complessa e confusa in seguito alla decisione della segreteria socialdemocratica di ritirare dalla Giunta i suoi due assessori - Probabili ripercussioni anche a Palazzo Marino se non si arriverà a un compromesso

Roma, giovedì sera.

Il Campidoglio è praticamente in crisi. Mentre infatti stasera si riunisce il consiglio comunale per discutere il programma del nuovo sindaco Cioccetti, oggi si aduna la direzione socialdemocratica per decidere il ritiro dei due assessori socialdemocratici, L'Eltore e Farina, dalla Giunta capitolina, che si regge su una maggioranza che va dalla destra missina fino appunto, ai socialdemocratici; i rappresentanti repubblicani e radicale, invece, al momento del voto a Cioccetti si schierarono coi socialcomunisti.

Che cosa accadrà se i socialdemocratici ritirano il loro appoggio al sindaco? E' probabile che Cioccetti chieda una nuova investitura (tanto più che è già pronta una mozione di sfiducia dei socialcomunisti), ma stavolta egli potrebbe contare soltanto su una maggioranza costituita dai democristiani e dalle destre, e quindi i voti dei neofascisti gli darebbero quella qualificazione che finora si era cercato in qualche modo di bilanciare con i voti dei socialdemocratici e dei liberali. Inoltre, è probabile che i liberali, di fronte alla posizione assunta dai socialdemocratici, ritirino anch'essi i loro due rappresentanti dalla Giunta, pure conservando alla Giunta stessa e al sindaco il loro appoggio. In questo caso si arriverebbe, forse, a una giunta monocolore.

Contemporaneamente alla proposta della segreteria del P.S.D.I. di ritirare i due assessori dalla Giunta, per bilanciare questa presa di posizione, il consigliere provinciale socialdemocratico Riccardi che — come ha detto Saragat — «contro le leggi divine e umane, da due anni vota al Consiglio provinciale di Roma con i socialcomunisti» d'ora in poi passerà all'opposizione e perciò molto probabilmente la crisi investirà anche Palazzo Valentini.

Ma le spine non sono finite: mentre uno dei due assessori socialdemocratici, il Farina (che è molto vicino all'on. Romita, ha prontamente aderito all'invito della segreteria (egli aveva già presentato l'altro giorno le dimissioni), l'altro assessore, L'Eltore, che è della corrente di destra, sembra voler rivendicare alla federazione romana un sua autonomia di fronte al partito per la questione capitolina, aggiungendo così alla crisi un pizzico di confusione.

La crisi capitolina potrebbe anche prendere proporzioni ancora più vaste. Vi era infatti un accordo fra Piazza del Gesù e Palazzo Wedekind, il quale stabiliva che a Roma sarebbe stato eletto un sindaco d.c. con i voti anche dei socialdemocratici e a Milano, viceversa, un sindaco socialdemocratico con l'appoggio anche dei democristiani. Dopo la crisi capitolina avremo, dunque, anche una crisi a Palazzo Marino?

Pellecchia

Allucinante cronaca di delinquenza nel Nebraska

Uccide con l'arma alla nuca dieci persone in tre giorni

Charles Starkweather (19 anni) ammazza per primi la madre, la sorella e il nonno della propria ragazza, Carli (14 anni), che porta quindi con sé - Folle corsa, disseminata di cadaveri, dal Nebraska al Wyoming - Assetato di sangue, il criminale fredda due giovani per impadronirsi della loro auto; un contadino che ha udito i colpi; un industriale, sua moglie e la cameriera, per poter dormire in casa loro e continuare il viaggio in «Lincoln»; e infine un uomo, che «sembrava lo seguisse» - Quando gli agenti lo arrestano: «Avevo finito i colpi, altrimenti vi avrei spacciato»

(Nostro servizio particolare)

Lincoln, giovedì sera.

Gli abitanti di Lincoln, nel Nebraska, sono stati liberati ieri dall'incubo nel quale vivevano da lunedì in conseguenza di una serie di ben nove omicidi verificatisi nella città e compiuti tutti con la medesima tecnica: un colpo d'arma da fuoco alla testa delle vittime. Responsabile di questi efferati crimini è risultato un giovane di diciannove anni, tale Charles Starkweather, il quale è stato catturato a Douglas, una località del Wyoming distante quasi ottocento chilometri da Lincoln. Con lui si trovava la quattordicenne Carli Fugate, la sua amichetta, che è stata atterrita spettatrice dei suoi delitti.

«E' pazzo!»

Il susseguirsi dei fatti che hanno portato alla cattura dello Starkweather si è iniziato quasi per caso con l'intervento del vice-sceriffo Bill Romer che stava compiendo un giro d'ispezione fuori di Douglas. Improvvisamente egli vide due uomini che lottavano per il possesso di una pistola vicino a due automobili. Si era appena fermato quando verso di lui si lanciò una ragazza, Carli Fugate che, visibilmente sconvolta, gli gridò: «Mi vuole uccidere... Aiutatemi, è pazzo... Ha appena assassinato un uomo».

La persona che lottava con Starkweather era tale Joe Sprinkle, il quale successivamente ha riferito alla polizia: «Transitavo per la strada quando vidi due macchine ferme. Mi avvicinai e sul sedile anteriore di una scorsi il corpo di un uomo con il viso ridotto a una maschera sanguinolenta. Sul sedile posteriore dell'altra c'era una ragazza che piangeva disperatamente. Improvvisamente mi vidi balzare addosso un giovanotto armato di pistola. Gli afferrai il polso e cominciammo a lottare. Mi buttò a terra con un pugno proprio mentre il vice-sceriffo stava sopraggiungendo e riuscì a balzare al volante della sua macchina ed a darsi alla fuga in direzione di Douglas».

Il Romer diede immediatamente l'allarme per mezzo della radio e ordinò di creare un posto di blocco all'ingresso della città. Starkweather passò attraverso lo sbarramento a una velocità di oltre 140 chilometri orari, inseguito dal vice-sceriffo. Altre macchine della polizia si unirono alla caccia sparando contro l'auto del fuggiasco nel tentativo di fermarlo. Finalmente il giovane, resosi conto che ormai era perduto e forse spaventato dal sangue che gli usciva da una tempia sfiorata dalle pallottole degli agenti, si arrestò volontariamente senza opporre resistenza.

Sceso dalla vettura aveva ancora al fianco una pistola calibro 32. Al Romer ha detto con tono arrogante e spavaldo: «Purtroppo avevo finito i colpi, poiché altrimenti avrei ucciso anche voi. Del resto mi avete preso perché mi sono voluto fermare. Non avevo più voglia di correre. L'ululato delle sirene delle vostre automobili mi dava un tremendo fastidio». L'assassino aveva il viso e le mani tagliuzzati dai vetri dei finestrini mandati in frantumi dai colpi di rivoltella dei poliziotti durante l'inseguimento.

Primo allarme

Di Carli Fugate, il criminale ha detto: «Non siate severi con lei. E' innocente. L'ho costretta a seguirmi. Più volte aveva tentato di fuggire, ma ero sempre riuscito a impedirglielo. Volevo averla con me per farle vedere di cosa sono capace». Interrogato sui motivi per cui ha ucciso l'uomo visto dallo Sprinkle (la sua decima vittima, dopo le nove di Lincoln) ha risposto: «Avevo avuto l'impressione che mi seguisse». Circa i nove delitti del Nebraska ha dichiarato cinicamente: «Ho ucciso per difendermi. Era tutta gente che avrebbe visto volentieri la mia fine, che mi considerava un miserabile. Io però li ho fatti fuori prima che potessero eliminarmi».

La serie dei delitti dello Starkweather si era iniziata lunedì con l'uccisione di tre dei quattro membri della famiglia di Carli, i quali da oltre un anno cercavano di impedire alla ragazza di frequentare il giovane. L'allarme venne dato dal padre di Carli, William Fugate, il quale tornato a casa trovò cadaveri la moglie Velda di 37 anni, il genitore di questa Mark Bartlett e la figlia Betty Jean di tre anni. Constatata la scomparsa di Carli e del suo innamorato, la polizia iniziava le loro ricerche.

Fu nel corso di queste che vennero scoperte altre tre vittime del feroce criminale, Frank Meyer, un contadino di settant'anni con cui Starkweather era solito andare a caccia di scoiattoli, era stato ucciso dal giovane con un colpo di fucile calibro 22 alla testa. Seguendo una traccia di sangue, gli agenti scoprirono il cadavere del vecchio in un granaio dove l'assassino lo aveva trasportato.

Ciò fece sorgere immediatamente il sospetto che fossero cadute vittima dello sciagurato anche altre due persone, Carol King e Young Jensen, rispettivamente di sedici e diciassette anni, mancanti da casa da oltre ventiquattro ore. Purtroppo i sospetti dovevano dimostrarsi fondati. Veniva trovata dapprima la vettura dello Starkweather e a circa un chilometro di distanza, nella cantina di una casa abbandonata, i cadaveri dei due giovani. L'autopsia del corpo della King ha dimostrato che la ragazza è stata sottoposta a gravi atti contro natura.

La coppia intanto aveva continuato la fuga con l'auto dello Jensen. E' facile immaginare lo spavento che la notizia di tali tremendi crimini provocava a Lincoln. Si organizzava una caccia all'uomo ed all'allarme dato dalle autorità del Nebraska rispondevano anche le polizie di altri Stati. Agenti dell'Ufficio federale investigativo (FBI), poliziotti e volontari di Lincoln procedevano intanto a un accurato rastrellamento di tutte le fattorie della zona, nella speranza di rintracciare la coppia fuggiasca. A un certo momento correva voce che lo Starkweather era stato visto in una casa colonica, ma la notizia risultava infondata.

A questo punto la polizia aveva la tremenda sorpresa di rinvenire altri tre cadaveri, quello di Lauer Ward, di 48 anni, presidente della «Capital Steel Works», della moglie Clara e della loro cameriera. A poca distanza dall'abitazione degli uccisi, situata in uno dei quartieri più eleganti della città, veniva trovata la macchina dello Jensen, mentre risultava mancante la «Lincoln» nera del Ward. Anche queste tre persone erano state assassinate a colpi di revolverate alla testa. Tale fatto faceva ritenere che i nuovi delitti fossero opera dello stesso criminale.

Lo Starkweather verrà interrogato anche sulla morte di Robert Colvert, di ventun anni, un benzinaio di Lincoln trovato ucciso il primo dicembre scorso. L'assassino era stato visto sovente aggirarsi nei pressi della stazione di rifornimento dove lavorava il giovane, ma al tempo del delitto non era stato appurato nulla che potesse incriminarlo.

Nell'opinione della polizia l'assassinio del Colvert potrebbe avere dato il via alla spaventosa serie di crimini di cui si è macchiato lo Starkweather. E' probabile che Carli Fugate fosse venuta a conoscenza del crimine del suo innamorato e che ne avesse accennato in casa. Di qui sarebbe nata la necessità per il delinquente di liberarsi di persone che avrebbero potuto farlo arrestare. Lo Jensen e la sua compagna sarebbero stati uccisi in seguito alla necessità per lo Starkweather di impadronirsi di un'automobile per fuggire. Circa il Meyer può darsi che egli avesse udito i colpi sparati dall'assassino per eliminare la coppia. Del tutto inspiegabile è invece l'uccisione del Collison, un mite rappresentante di una fabbrica di calzature.

Quanto ai coniugi Ward e la loro cameriera, il criminale li avrebbe «fatti fuori» per impadronirsi della loro «Lincoln» e per poter dormire una notte a casa loro. Il Ward è stato rinvenuto cadavere nell'anticamera, dove è stato ucciso probabilmente dopo esservi recato ad aprire alla scampanellata dell'assassino. Sua moglie e la cameriera sono state invece uccise nelle rispettive camere da letto. E' accaduto così che mentre gli agenti ricercavano la coppia nelle campagne del Nebraska ed in altri Stati, essa si trovava ancora a Lincoln. Di qui i due giovani debbono essere partiti mentre era ancora notte.

Il padre del criminale, Guy Starkweather, informato dei dieci e forse anche undici delitti commessi dal figlio, ha detto: «Sono quasi certo che Charles starebbe meglio se gli agenti lo uccidessero durante l'inseguimento. E' orribile. Tante persone morte... e senza una ragione qualsiasi. Mio figlio aveva un carattere violento.

«Penso comunque che la sua orribile condotta sia la conseguenza di un fatto accadutogli alcuni anni fa, quando qui nella mia bottega da falegname, era stato colpito alla fronte da un asse di legno. Circa un mese fa, un giorno che mi era sembrato meno scontroso del solito, avevo parlato a lungo con Charles. Mi riferì che si era fatto visitare da un dottore il quale gli aveva detto che doveva rassegnarsi a portare degli speciali occhiali. Se non lo avesse fatto, nel giro di un anno sarebbe diventato cieco. Ritengo che ciò abbia a che fare con i delitti da lui commessi».

Lo Starkweather, un giovanotto tarchiato e dai capelli rossi, aveva lavorato per qualche tempo in un'impresa per la raccolta delle immondizie. Da alcuni mesi era disoccupato, o meglio aveva trovato dei lavori che aveva conservato però per pochissimi giorni.

Un anti-sociale

Del giovane, la cognata Rodney Starkweather ha detto: «Era un essere violento e anti-sociale. Mio marito aveva tentato di prenderlo con sé nella sua falegnameria, ma era stato costretto a licenziarlo. Non accettava osservazioni. Mio marito perse la pazienza un giorno in cui Charles si sistemò tranquillamente sul sedile posteriore della nostra macchina, immergendosi nella lettura di fumetti, senza preoccuparsi se c'era o meno del lavoro da fare».

Di Carli Fugate, suo padre ha detto: «Mia moglie si era opposta alla sua relazione con Starkweather, ma non c'era stato nulla da fare. Non volevamo il giovane per casa in quanto sapevamo che non era un tipo raccomandabile.

«Carli non era affatto cattiva. Dalla fantasia un po' troppo sveglia, questo sì, ma profondamente affezionata a sua madre ed a me. Dimostrava più anni di quanti ne avesse realmente e ciò la induceva ad assumere pose da donna mentre era ancora una bambina».

Frank B. Arthur

Il giovane delinquente Charles Starkweather con l'amica Carli Fugate (Radiofoto)

ULTIMISSIME

Sperimentato in Florida un missile «Thor»

CAPO CANAVERAL, giovedì sera.

Stamani è stato compiuto un esperimento di lancio del missile «Thor», costruito per conto dell'Aeronautica. Un primo comunicato informava che il tentativo era stato coronato da pieno successo. Più tardi, un secondo comunicato rettificava l'annuncio, precisando che dopo la revisione dei dati raccolti si è accertato come il missile, dopo un lancio perfetto, ha deviato dalla rotta prestabilita.

Il «Thor» è un missile balistico del tipo «terra-terra», avente una gittata di 2500 chilometri.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

CRONACA CITTADINA

Doveva fucilare il "Briga,,

Sulla pedana dei testi: l'ex-fidanzata del Faletto, Marisa Ghiotti, e Giovanni Burlando. Il Burlando aveva ricevuto l'ordine, dal comando partigiano, di eseguire la sentenza di condanna a morte mediante fucilazione emessa contro il «Briga» (Foto Moisio)

Una mossa dei "gangsters,, di corso Regina per ingannare le forze di polizia?

Anziché l'assalto a un furgone si verificò la rapina in banca

Ieri mattina i carabinieri erano impegnati alla parte opposta della città: avevano avuto sentore d'un colpo brigantesco per impossessarsi di 10 milioni - Le indagini estese alla zona di Settimo-S. Mauro - Sempre più consistente l'ipotesi che i banditi siano gli stessi dei Mulini Berruto

Ieri mattina proprio nell'ora in cui la Succursale n. 2 della Banca Popolare di Novara, in corso Regina Margherita, veniva attaccata dai tre rapinatori, le forze della polizia erano in allarme, pronte ad intervenire per sventare un'altra impresa banditesca. La sera di martedì il nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri aveva avuto sentore del piano predisposto da una banda di rapinatori: assaltare un furgone che nella mattinata di ieri doveva recapitare le buste paga destinate al personale degli ospedali San Vito e Astanteria Martini. L'importo complessivo raggiungeva i 10 milioni e il colpo dei banditi doveva essere compiuto in corso Giovanni Lanza o in corso Moncalieri. La segnalazione precisava i connotati dei rapinatori ed il loro numero: tre, lo stesso dei banditi che hanno agito alla succursale della banca.

Essendosi invece verificata la rapina in corso Regina, quel particolare acquista un significato: il presunto assalto al furgone, fatto trapelare ad arte poteva costituire una mossa per stornare una parte delle forze di polizia ed impegnarle in una zona lontana da quella in cui effettivamente i «gangster» intendevano operare.

Se così fosse, per un successo immediato i banditi hanno for-

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+6,8
MINIMA	—2,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (tott.) —2; ore 8 di stamane —1,9; umid. 81 %; pressione 748. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, nebbia. Temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: massima +5,2; min. —4,8; ore 8: —4,2.

se compromessa la loro impunità. Nel pomeriggio di ieri il confidente dei carabinieri era già convocato e forniva precisi ragguagli sul come e da chi aveva ricevuto l'indiscrezione. Nella notte i sottufficiali del nucleo non hanno riposato. Ancora non è dato di conoscere i risultati delle molte uscite di caserma per rapide puntate in varie zone della città. A giudicare dal lavoro febbrile degli investigatori sembra che le indagini siano condotte su buona strada.

Dal canto suo la Squadra Mobile non ha lasciato nulla di intentato. Essa segue un'altra traccia, quella che gli stessi rapinatori, forse per un eccesso di fiducia e più probabilmente per un errore, hanno lasciato. Questa traccia ha come punto di partenza l'«Aprilia» che è servita al colpo. Rubata la sera prima dell'assalto davanti all'abitazione del proprietario Giovanni Furlan, in via Pinelli 28, fu portata subito in corso Vercelli e parcheggiata a ridosso dell'Istituto Salesiano Rebaudengo. Negozianti che stanno proprio di fronte all'Istituto, ne notarono la presenza, il colore, il numero di targa e, soprattutto, ad essi non sfuggì la fisionomia delle persone che dalla macchina non si allontanarono per tutta la notte. I banditi dopo aver forse dormito sui sedili, se ne andarono alle 8,30 circa, diretti verso il centro.

Chi li vide ha dichiarato alla Mobile di poterli riconoscere agevolmente. Due sono giovanissimi, sui 20 anni, il terzo più anziano di 30-35 anni circa. Sulle caratteristiche somatiche dei ricercati, il personale della banca non ha potuto fornire indicazioni utili poiché, come è noto, i banditi si presentarono nell'agenzia col volto coperto da una sciarpa.

La località in cui i rapinatori hanno lasciato l'auto in attesa di compiere la brigantesca impresa, potrebbe essere stata scelta in modo del tutto occasionale. Ma la Mobile non esclude che a tale scelta essi siano stati spinti da un motivo ben preciso. Potrebbe darsi, infatti, che qualcuno dei banditi abbia l'abitazione proprio in quella zona e non è improbabile che questi, proprio nella sua vicina abitazione, abbia nascosto l'apparecchio radio ed il «plaid» portati via, di certo nella notte, dalla vettura rubata.

Le indagini svolte sin da ieri nella zona compresa fra Regione Barca, le Basse di Stura e piazza Rebaudengo, stamane all'improvviso sono state estese a Settimo e S. Mauro. Lo stretto riserbo mantenuto dalla polizia non permette ancora di sapere se è stato raggiunto qualche risultato.

Si è anche rafforzata in questura l'opinione che i rapinatori della banca siano gli stessi che assalirono i Mulini del Martinetto. Un esame analitico delle azioni compiute dai tre banditi nelle due occasioni hanno portato a stabilire che il comportamento fu identico. Corrispondono le figure, le età approssimative, l'accento fortemente piemontese di uno dei tre. E' da escludere invece, secondo i funzionari della Mobile, che i banditi di corso Regina siano gli stessi che rapinarono le buste-paga dell'A.T.M., nel deposito di corso Tortona.

L'auto dei banditi giunse da via Vagnone e si fermò davanti all'ingresso della banca. I rapinatori entrarono e si fermarono vicino alla porta (1) e a ridosso della colonna (2); il terzo (3) prima tentò di entrare negli uffici: la porta era chiusa ed egli allora ruppe i vetri della cassa per impossessarsi dei soldi. Raggiunta la macchina, essi fuggirono svoltando in via Livorno. Abbandonarono poi l'automobile in corso Vercelli, all'altezza di piazza Rebaudengo.

Mutamenti di percorso dei pullman «H» e «D»

L'azienda tranviaria comunica che da sabato 1° febbraio verranno adottate le seguenti modifiche alla rete automobilistica cittadina.

LINEA H: i pullman diretti al capolinea di Borgata Cenisia, giunti in via Vassalli Eandi, anziché svoltare a sinistra proseguiranno per tale via fino alla confluenza con via Duchessa Jolanda, ove riprenderanno il percorso normale. Sarà istituita una fermata in via Vassalli Eandi angolo via Palmieri.

LINEA D: L'attuale capolinea di via Carrera ang. via Exilles sarà spostato fino all'angolo di via Carrera e via Bellardi. Al ritorno le vetture percorreranno sempre la via Carrera.

Oggi le "cene delle beffe,, al centro dell'udienza

Riappare di fronte al Faletto l'uomo che lo attirò in trappola

Il mistero di un testimonio scomparso - Il Camia invitato a ripresentarsi nel pomeriggio di oggi - Una rivelazione: il Faletto gettò una bomba a mano contro la casa di una ragazza che lo aveva lasciato - Riconferma del primo alibi: "La sera dell'assassinio del Codecà ero in casa con i miei,,

[illegible] era stamane l'attesa per il confronto tra Giuseppe Faletto e Angelo Camia, l'uomo che lo attirò nella trappola delle «cene della beffa» di Druent e consentì ai carabinieri di registrare con il magnetofono la confessione che l'imputato fece di aver ucciso l'ing. Codecà. Ma l'attesa è andata delusa perché l'interrogatorio del teste è stato rinviato nell'udienza del pomeriggio. Con lui comparirà pure il capitano Noto che udì ogni cosa stando nascosto in una stanza attigua a quella in cui Vinardi, Camia e Faletto mangiavano, bevevano e discutevano il progetto di uccidere il prof. Valletta.

Stamane in apertura di udienza il presidente della Corte (pres. Carron-Ceva, giudice togato Fornelli, P. M. Riccardi, cancelliere Santostefano), ha fatto l'appello di quindici testimoni. Tutti erano presenti tranne il Vinardi. Costui, che con il Camia è il maggior teste a carico di «Briga», da circa un mese è irreperibile. Polizia e carabinieri lo hanno inutilmente cercato: il teste non ha lasciato traccia alcuna.

Su questa misteriosa sparizione corrono le voci più disparate: c'è chi dice che si sia nascosto per sottrarsi ad un mandato di cattura per furto, spiccato contro di lui dalla Magistratura. Questa voce però non è confermata. C'è chi insinua, invece, che Vinardi abbia preferito non presentarsi dinanzi alla Corte per non correre il rischio di avere una smentita alle sue accuse rivolte a suo tempo contro Faletto e verbalizzate dai carabinieri. Naturalmente questa ipotesi non può venire che dalla difesa.

Il Camia si è presentato dinanzi alla Corte elegantemente vestito. Alto, magro, i capelli brizzolati alle tempie, il volto perfettamente rasato, appare del tutto diverso da come è descritto nella fedina penale.

Con disappunto accoglie l'invito del presidente di ripresentarsi nel pomeriggio. Riattraversa l'aula, dimostrando imbarazzo, evitando di guardare il Faletto che ha puntato su di lui due occhi di fuoco.

Il presidente inizia il dibattito, ricollegandosi alla questione dei tre alibi forniti dall'imputato e crollati uno dopo l'altro.

Il capitano Noto e Angelo Camia attendono di deporre

Pres. — Pochi giorni dopo il delitto funzionari della Squadra Mobile vi interrogarono e voi diceste di aver trascorso in famiglia la serata del 16 aprile 1952. Quando foste arrestato nel [illegible] del '55 formulaste due alibi diversi, contrastanti. L'impressione che si ha da questo vostro atteggiamento non è certo favorevole a voi. Io vi chiedo: oggi che cosa dite?

Imp. — *Non so neanch'io perché dissi quelle cose. Durante l'interrogatorio ero troppo emozionato.*

Pres. — *Ma non è vero! Rispondeste: «Sto benissimo e sono in condizioni di affrontare l'interrogatorio. Sono perfettamente tranquillo».*

Imp. — *Non ero tranquillo. Comunque oggi dico che la sera del delitto Codecà io ero in casa.*

Subito dopo viene invitato a testimoniare il maresciallo della Squadra Mobile, Antonio Carraiò. Il teste nega che il Vinardi poco dopo il delitto di via Villa della Regina gli avesse accennato di sapere chi ne era l'autore. Il Vinardi non gli fece alcun nome. Parecchio tempo dopo il sottufficiale si incontrò nuovamente con Vinardi che gli doveva fornire alcune informazioni confidenziali a proposito di un furto clamoroso compiuto dalla banda del buco in una gioielleria di via Barbaroux.

A richiesta dei difensori avvocati De Marchi e Baravalle, il maresciallo Carraiò nega che il Vinardi gli abbia mai riferito di essersi incontrato con il Faletto in un'osteria e che quello, riferendosi al delitto Codecà, gli avesse mostrato una pistola dicendogli: «Toccala. E' ancora calda».

Il teste successivo è Antonio Leone, il quale in istruttoria aveva dichiarato che durante il periodo partigiano correvano sul conto del Faletto voci terribili. Si diceva che egli era pronto ad uccidere chiunque. In udienza il teste ha mitigato quella versione. «Si dice — ha dichiarato — che spaventava la gente. Ma a me non ha mai fatto niente. Solo una volta per scherzo entrò nel mio laboratorio a San Gillio e sparò un colpo di pistola sopra la mia testa».

P.M. — *Comprendo perché parla così e non le posso dare tutti i torti. Anche adesso la prudenza non è mai troppa.*

I due testi che seguono parlano di una pistola cromata che fu in possesso del Faletto. Il maresciallo Giuseppe Angiesin dice che quella pistola gli fu data da un certo Succio, il quale gli aveva dichiarato di averla ricevuta in dono da un partigiano. Battista Succio precisa di aver avuto l'arma dal Faletto circa due anni prima che fosse ucciso l'ing. Codecà. «Al maresciallo Angiesin non avevo precisato che era appartenuta all'imputato perché, essendo un'arma di guerra, temevo che potessi avere delle noie».

Il comandante partigiano Giovanni Burlando dice parole gravi sul conto dell'imputato. Dichiara che non fu mai alle sue dipendenze e che agiva con quattro uomini nella zona del basso Canavese.

Teste — *La sua era una banda di grassatori, non di partigiani. Ad un certo punto cominciarono a piovere al mio Comando denunce contro costoro. Nel giugno del '44 (in quell'epoca la banda di «Briga» aveva assaltato a scopo di rapina una banca di Rivarolo) mi fu ordinato di catturare e fucilare Faletto e i suoi uomini. Li rintracciai. Due erano giovani e li lasciai tornare alle loro case. Altri due si offersero di entrare nella mia formazione. Non potevo accettarli ed essi si aggregarono ad un'altra unità partigiana. Portai con me il Faletto ma egli, durante il trasferimento, riuscì con uno stratagemma a fuggire.*

Faletto — *Dopo la Liberazione ti incontrai e ti dissi che, se io non fossi fuggito, avresti ucciso un innocente.*

Burlando — *Non è vero, il discorso, molto breve, fu diverso. Io ti dissi: Oggi non ho alcuna autorità per farlo ma allora, se tu fossi rimasto nelle mie mani, ti avrei fucilato senza alcuna esitazione.*

Marisa Ghiotti, è una ragazza che, sfollata durante il periodo partigiano a Pianezza, intrecciò una relazione con il Faletto. Ora dice: «I miei genitori non volevano che io frequentassi. Mio padre soprattutto era irritato e mi diceva che in paese correva voce che il Faletto era un poco di buono, che non faceva parte di alcuna brigata, che agiva per conto proprio e che era sempre pronto ad uccidere. Un giorno mi riferì di aver visto a San Pancrazio il cadavere di un giovane. La morte di quello sconosciuto era attribuita al Faletto».

Teste — *Un giorno decisi di ascoltare mio padre e lasciai il Faletto. Qualche sera dopo egli sfogò la sua rabbia, lanciando una bomba a mano contro il muro di casa mia. Restammo tutti terrorizzati.*

Pres. — *Mi compiaccio con suo padre che le impose di non frequentare costui. E' un uomo di buon senso e ritengo che anche lei abbia finito per riconoscere che aveva ragione.*

La teste dichiara ancora che «Briga» le regalò un grosso anello di metallo bianco con pietre.

Pres. — *Era di platino ed aveva gran valore.*

Teste — *Non lo sapevo.*

Faletto — *Non l'ho rubato a nessuno. L'avevo da gran tempo e me ne servivo per ingraziarmi le ragazze. Lo regalavo ad una, poi al primo bisticcio glielo riprendevo per regalarlo ad un'altra.*

Il teste Bruno Dassini rende una deposizione che non mette certo in buona luce Angelo Camia. Con lui aveva compiuto nel maggio del 1950 una rapina in corso Montevecchio. Entrambi si erano abboccati con il Faletto, il quale fornì una pistola nichelata calibro 9, ma non partecipò all'impresa criminosa. Qualche giorno dopo l'imputato diede appuntamento ai due rapinatori, ma egli non si presentò ed al posto suo comparvero i poliziotti che li arrestarono. Camia si convinse che Briga lo avesse tradito e giurò di vendicarsi.

Teste — *Nel carcere di Saluzzo il Camia soleva dire che gliela avrebbe fatta pagar cara, che gli avrebbe insidiato la moglie e che avrebbe fatto di tutto per mandarlo sul banco degli imputati...*

Avv. De Marchi — *...come in realtà ha fatto.*

Teste — *Nel luglio del '55 Camia venne a trovarmi e mi disse che «Briga» era stato arrestato. Non mi specificò il motivo. Insisteva perché io dicessi, se fossi stato interrogato dai carabinieri, che Faletto aveva una pistola calibro 9 brunita. «Ma non è affatto vero» risposi. «Non metterti nei guai — disse ancora Camia — perché io ai carabinieri, che già mi hanno interrogato, ho riferito che Faletto aveva un'arma di quel tipo». Lo accontentai non sapendo che questa mia deposizione avrebbe appoggiato una gravissima accusa di omicidio contro l'imputato.*

L'udienza si conclude con la istanza dei difensori di portare in aula e far ascoltare le bobine su cui furono registrati i discorsi tenuti durante le famose cene.

NANDO PAVIA

Echi di cronaca

MOBILI per tutte le esigenze! Troverete quanto vi occorre dal *Mobilificio San Domenico, via San Domenico n. 1 angolo via Milano.* Specialità armadioni e soggiorni.

MOBILI «LA MOBILIARE» ogni acquisto è un affare. Facilitazioni, *Via Bellezia, 19.*

Improvvisa morte di Luigi Cucco

Sognava ancora di rifare il "Du Parc,,

Distratto al Valentino dalle bombe - Da 140 anni la sua famiglia era proprietaria di famosi ristoranti

Il comm. Luigi Cucco

Luigi Cucco, fondatore e proprietario di alcuni fra i più famosi ristoranti torinesi, si è spento ieri sera, all'improvviso, dopo una breve malattia che non sembrava pericolosa e che non gli aveva fatto perdere fino all'ultimo l'abituale serenità ed il brio ancora giovanile. Il comm. Cucco aveva 64 anni: la sua carriera era cominciata nel ristorante paterno in corso Casale (ora gestito da suo fratello), era continuata in grandi alberghi italiani ed esteri, dove aveva perfezionato la sua preparazione, era culminata nella «creazione» del «Du Parc» al Valentino.

Luigi Cucco aveva preso, nel 1919 il ristorante «Des Ambassadeurs», lo aveva rinnovato, ingrandito con nuove costruzioni, trasformato fino a farne un locale di fama internazionale; nei suoi saloni (uno dei quali aveva 1000 posti a sedere) si tennero ricevimenti di nome, di principi della casa regnante.

Il giorno di Natale 1938 aprì il «Cucolo», nel 1943 un bombardamento distrusse il Du Parc: quella sera il padre del comm. Cucco era morente, Luigi ed i fratelli erano tutti al suo capezzale e nessuno poté intervenire per spegnere l'incendio al Valentino.

«Vorrei rifare il Du Parc — ripeteva ancora negli ultimi tempi il comm. Cucco —. E' da 140 anni che la mia famiglia crea ristoranti e purtroppo la mia migliore opera è andata distrutta. Con "La Cascina", nella campagna di Stupinigi ho cercato di avvicinarmi al mio vecchio locale ma non è ancora quello che sognavo».

Stregonerie in Piazza Vittorio

Quattro negri di Ghana dànno spettacolo in esilio

A Porta Nuova, col direttissimo delle 7,50 proveniente da Parigi è arrivato stamattina un principe negro. Aveva un [illegible] una ballerina. Il principe Neekyeale di Akrofong è da qualche anno in esilio da Ghana (Africa occidentale). [illegible] baraccani. Quest'anno a Londra ha incontrato Gustavo Cella, impresario torinese, che lo ha scritturato per il carnevale di Piazza Vittorio. I numeri che Neekyeale, il dr. Bosango (così è chiamato lo stregone), e Amoena [illegible] «Congo misterioso» sono estremamente suggestivi: [illegible] tuali, si vestirà da selvaggio e presenterà i riti tradizionali delle antichissime tribù di Akrofong. Un altro danzatore, Kufojo, arriverà oggi pomeriggio. Nel viaggio c'è stato un piccolo contrattempo. Un viaggiatore ha ucciso a colpi d'ombrello il cobra che il dr. Bosango portava in una cesta. Il rettile era uscito inavvertitamente nel corridoio ed è stato giustiziato prima che il suo padrone potesse intervenire.

La stagione perduta

Una strana disposizione dell'anima mi esclude la favola e anche l'illusione. Credo a poche cose e i sentimenti che di solito vengono esaltati da una consuetudine, tutto bene considerato, alla retorica, mi mettono in sospetto. Anche l'infanzia e il ricordo dell'infanzia, la mia e quella degli altri, non mi portano nessuna consolazione. Eppure, a pensarci bene, a volte — rare volte — ricordando la bambina che sono stata, mi affascina un senso segreto. Mio? Lucida, devo dirmi di no. E' della terra nella quale vivevo e alla quale sapevo accostarmi.

Terra dura, difficile da capire, segnata da una storia senza fasti, dove l'umile aveva lasciato il suo fiato. Terra che fu pittoresca e oggi non lo è più perché gli uomini l'hanno lavorata centimetro per centimetro a fiori, coltivando migliaia e migliaia di garofani in bei riquadri regolari che se dànno ricchezza alla regione tolgono grazia alla flora naturale, quell'impennata dell'arbusto verso l'alto, la selvatichezza dell'erba a fiore del suolo, la forza dell'ulivo, della mimosa, del fico, una volta padroni.

Caro giardino della mia infanzia, come lo amavo! Era un giardino mediterraneo, pieno d'alberi magnifici. Il pino, l'eucalipto, il pepe, la palma, la gaggia e mille alberelli di mandarini fiancheggiavano i viali dove io seguivo per ore la fila laboriosa delle formiche. Nessuna piega di esso mi era sconosciuta; e conoscevo bene le stagioni — potrei anche dire le ore — che lo arricchivano o lo impoverivano. Avevo, e mi è rimasta, una predilezione per l'autunno. Il mese di luglio e di agosto, allorché il sole mediterraneo è bianco in un cielo polveroso e rode la linfa in tutte le corolle, in tutti i tronchi, erano i mesi che detestavo. Solo l'odore dei gelsomini, in quei mesi, mi consolava; era, per me, l'annuncio che presto la luna, lucida come il cristallo, si sarebbe affacciata dietro il contorno della collina divenuto puro contro l'orizzonte deterso. Il silenzio notturno discendeva verso di me da quella luna, da quella collina. Le stelle, sopra la mia testa, chiare come l'acqua dei rivi, erano cifre che la mia fantasia credeva di decifrare; solo la mia fantasia bambina, poiché le ho perdute per sempre oggi, se le guardo, non mi dicono nulla di decifrabile, ma solo la loro perduta bellezza.

La stagione che mi dava un palpito era l'autunno e più particolarmente l'ottobre. Belle mattine dell'estate di San Martino, quando, discesa dalla mia camera trovavo nella saletta attigua alla cucina, riservata alla servitù, il primo camino acceso! Il mio cacao, ch'era rimasto a lungo vicino al fornello pieno di braci morenti, era divenuto denso, una crema che il cucchiaio rompeva come la crosta di una torta. Seduta a tavola, sola in quell'ora di grandi faccende che tenevano lontane tutte le donne della casa, avevo alla mia destra il camino acceso e la finestra senza tende che mi offriva la luce del mattino di fine ottobre.

Era una luce stanca, che finiva, così a me pareva, nell'estenuazione. Non c'era vento, ma un languore che prometteva per l'intera giornata un cielo di nuvole alte, un'aria colore della malva, il mare bianco senza onde, senza un'increspatura. Forse, verso il tramonto, dietro Cap Martin, sarebbe trapelata una trepida luce colore di mandarino; forse la montagna del Granmondo sarebbe diventata viola, viola come il più cupo giaggiolo, e uno splendore di gorgo azzurro, di profondissimo gorgo azzurro, avrebbe messo sul mare macchie stupende.

Il mio giardino era pigro, spento e gli sarebbe stato bene un alone di nebbia, cosa inesistente in un giardino mediterraneo, ma io, che pure non avevo mai visto nebbie, l'avrei voluta intorno ai miei alberi e ai miei fiori solo perché si adeguassero meglio all'autunno. Ma vi era di impagabile, davvero meraviglioso, la vasca circolare. In essa le piante acquatiche dal gambo fragile e verdino come certe epidermidi sensibili alle stagioni, si alzavano verecondе e l'acqua rifletteva l'ondeggiare delle nuvole più bianche, quelle che il cielo sembrava lasciare cadere. Oltre il giardino, vedevo gli ulivi sui monti e sapevo che aspettavano la follia della tramontana.

La voce della fiamma nel camino mi portava al silenzio invernale. Era un silenzio corposo, che sapevo a memoria per averlo tanto ascoltato l'anno prima; il silenzio delle giornate di novembre e di dicembre, quando l'aria è immobile e il mare respira appena; un silenzio di poche ore, di pochi minuti, quasi, poiché presto arrivavano dalla vallata del Roja, arrivavano dai monti, arrivavano dal mare, le grosse tempeste, i furibondi maestrali, gli schiamazzi delle onde e delle raffiche, gli stridori della sabbia e di tutti i tronchi del litorale. Curva sulla tazza di cacao fragrante, invece della colazione, io assaporavo l'autunno, la stagione che parla di sonno e di raccoglimento, che mi insegnava, sul filo della malinconia, che l'uomo è solo sulla terra e spesso non ha altro bene che un giardino.

Marise Ferro

S'INAUGURA STASERA L'OTTAVO FESTIVAL DI SANREMO

Le prime dieci canzoni parlano di sogni e cuori infranti

La prova generale si è protratta sino a tarda notte - Bizzarrie fuori programma dell'annunciatrice Fulvia Colombo - Le "toilettes" delle dive e le incognite della serata

Il duo Fasano e Claudio Villa provano con l'orchestra Angelini

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Il festival della canzone si inaugura dunque stasera alle 21,30: nel salone d'inverno del Casinò saranno eseguite le prime dieci canzoni. Ma un'idea complessiva dello spettacolo, che sarà seguito dai mille ospiti della sala (settemila lire al posto) e dai radioascoltatori e dai telespettatori dell'intera Europa, ci è stata offerta dalla prova generale protrattasi fino a tardi stanotte: una specie di anteprima arricchita da alcune confidenziali bizzarrie, consentite dal carattere del tutto riservato dello spettacolo.

Per esempio i due presentatori della Tv, Gianni Agus e Fulvia Colombo erano in vena di arguzie. Fulvia Colombo, che cambiò tre toilettes, una bianca una rosa e una albicocca, a un certo punto improvvisò un duetto al pianoforte con il maestro Semprini; poi diede prova della sua aggraziata abilità nel sedersi sui tacchi per riposarsi con un movimento ispiratole forse da pratiche joga.

La curiosità del particolarissimo pubblico ammesso ieri in sala si è rivolta in notevole misura alle toilettes delle cantanti. Si è vista una Nilla Pizzi in gran forma, evidentemente felice di cantare nella sala ove ebbe il crisma dei primi trionfi. Indossava un magnifico abito assai scollato di tulle bianco con pagliette.

La giovane Marisa Del Frate sfoggiava un teatrale vestito di velluto blu notte con in fondo un ampio motivo decorativo della stessa tinta. Tonina Torrielli era vestita con una toilette il cui colore sta tra il verde petrolio e lo smeraldo; la scollatura sfiora i limiti della tolleranza televisiva; le spalline sottilissime di quando in quando cadono durante la foga del canto.

Dovremmo parlare delle dieci canzoni che, con procedimento analogo a quello dell'anno scorso, sono state interpretate prima dall'orchestra diretta dal maestro Angelini e poi da quella del maestro Semprini. Ma evidentemente sarebbe una indelicatezza precedere il verdetto della giuria sovrana che si pronuncerà stasera. Ci limitiamo quindi a raccontare in quale mondo si svolgono le vicende narrate dai parolieri. Nell'indicare gli interpreti citeremo di volta in volta prima quelli appartenenti all'orchestra del maestro Angelini, poi quelli dell'altra orchestra.

La canzone inaugurale della serata si intitola: *E' molto facile dirsi addio* di Martelli-Neri. E' una storia ambientata in una atmosfera antitetica a quella della riviera del Sole, nella quale due amanti si dicono le ultime parole d'addio. Ma se la diranno davvero la parola del distacco? C'è da dubitarne. Infatti che un nuovo felice capitolo sia alle viste si intravvede nell'epilogo. Interpreti: Marisa del Frate, Giorgio Consolini.

La seconda canzone è *Mille volte* di Giorgio Fabor. Ha per protagonista una innamorata cui il destino riserbò l'ardua prova di incontrare un ammaliatore indecifrabile e scomodo. Interpreti: Tonina Torrielli, Cristina Jorio.

Ed ecco *Timida serenata* di Calipso Redi-Nisa. E' in certo modo uno scherzo su un sentimento ormai scomparso dalla faccia del mondo: la timidezza. La storia in sostanza è la seguente: l'innamorato non osa dichiarare il proprio amore e per parte sua, la fanciulla è paralizzata dal medesimo sentimento. Quando la canzone giunge all'ultimo verso né l'uno né l'altra ha progredito di un passo. Tutto il racconto è tenuto su un tono nettamente scherzoso. Interpreti Carla Boni e Gino Latilla in duetto; Aurelio Fierro.

Giuro d'amarti così è un valzer moderato di Panzeri-Mascheroni. Moderato è il ritmo, non l'impeto amoroso del protagonista. Interpreti: Claudio Villa, Nilla Pizzi.

Fantastica di Bentivoglio, Gori e Costanzo ha per protagonista un ragazzo che si autopresenta come sognatore, musicista e un po' pittore che molto spesso salta i pasti. Data questa sua situazione, con molta saggezza, [illegible] si impegna in un amore dagli obblighi concreti. La sua bella è una creatura puramente fantastica. Interpreti: Johnny Dorelli, Natalino Otto.

C'è poi la gavottina di Cavalli, Canelli, Conti, intitolata: *Nozze d'oro*. Il tema è tutto indicato nel titolo; lo svolgimento è garbatamente scherzoso. Interpreti: Tonina Torrielli in collaborazione con il Duo Fasano; il trio Joyce.

Di argomento sentimentale e nostalgico è: *Se tornassi tu* di Barberis-Radaelli. Interpreti: Johnny Dorelli, Giorgio Consolini.

Eccoci a *Fragole e cappellini*, un gaio e spigliato scherzo di Seracini-Panzeri. Interpreti: Claudio Villa in collaborazione con il Duo Fasano; Aurelio Fierro.

Tu sei del mio paese di C. A. Rossi, Biri, De Giusti e Testa. E' la canzone dell'immigrato che dal sud si è trasferito al nord o viceversa; egli esprime la gioia di udire improvvisamente il dialetto del paese natio. Interpreti: Gino Latilla; Natalino Otto.

Ed eccoci all'ultima canzone: *Arsura* di Cherubini-D'Acquisto e Schisa. Ha per protagonista un innamorato [illegible] da una sete sconfinata; ma non desidera bibite di nessun genere. Cerca solo la bocca dell'amata. Interpreti: Carla Boni, Giorgio Consolini.

Furio Fasolo

Claudio Villa si reca con la moglie al Casinò per le prove

Canteranno questa sera?

Nilla Pizzi e la Christian hanno entrambe la febbre

SANREMO, giovedì sera.

(f. f.) Nilla Pizzi e Gloria Christian saranno in grado di cantare stasera? Ecco le ultime notizie così come ci sono state gentilmente fornite dal dott. Ferrero, medico del Casinò, il quale ha in cura le due pazienti colte ieri sera da una forma febbrile subito dopo la prova generale. Nilla Pizzi presenta un'affezione laringo tracheale, la quale, appunto per il fatto di interessare le corde vocali, desta qualche preoccupazione. Il medico ha ordinato per prima cosa alla paziente gli empiastri ed è già stata predisposta una completa attrezzatura per l'aerosolterapia. Tutto sommato, il dott. Ferrero è abbastanza ottimista: ad ogni modo solo nel tardo pomeriggio sarà possibile sapere se la popolare cantante sarà in grado di partecipare al Festival.

Meno preoccupanti sono le condizioni di Gloria Christian la quale presenta una forma reumatico influenzale: insomma un po' di quell'influenza che sta serpeggiando dappertutto nell'Italia settentrionale. Il dottor Ferrero ritiene tuttavia che con ogni probabilità Gloria, pur con qualche linea di febbre, sarà in grado di cantare stasera.

"MISTER PICCADILLY" E' ITALIANO

Charles Forte s'è arricchito perché si diverte a fare affari

Ha offerto un miliardo di lire per l'hotel Astoria, uno dei più grandi di Londra, che certamente diverrà suo - Dal primo "Milk Bar" all'incredibile ricchezza di oggi: possiede decine di ristoranti, 36 bar, molti negozi, tre alberghi e un "Luna Park" - Spende considerevoli somme in opere di bene

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Charles Forte, l'italiano più ricco d'Inghilterra, fa nuovamente parlare di sé. Dopo una settimana di voci e congetture che hanno tenuto in agitazione gli ambienti della City, egli ha rivelato di aver fatto un'offerta per l'acquisto dell'albergo «Waldorf», uno dei più spaziosi di Londra. L'offerta, dicono i giornali, sarà quasi certamente accettata, è troppo generosa per essere respinta. La cifra? Forte è pronto a pagare 600 mila sterline, un miliardo di lire, somma superiore a quella prevista da tutti gli esperti del mondo finanziario.

Questo compito e cordiale signore di 50 anni che parla un perfetto inglese e un italiano colorito da accento ciociaro, si appresta dunque a estendere i confini del suo vasto e opulento impero. Possiede un'industria con più di 30 milioni di clienti il cui capitale era, nel 1935, di poco più di 8 mila sterline e ammonta ora a quasi 6 milioni. Possiede vasti interessi nei più diversi settori. E' proprietario di quasi tutti gli edifici attorno al cuore di Londra, e lo chiamano infatti «Mister Piccadilly», dal nome della famosa, rilucente piazza.

Charles Forte potrebbe certamente fermarsi, amministrare e godere la sua immensa fortuna, non correre rischi. Ma non è nella sua natura. Ha il classico spirito dell'emigrante italiano, lavorare, produrre, tentare nuove strade, queste sono le sue ambizioni. «A me personalmente basta poco — dice Forte — mi servo del denaro per accrescere il benessere altrui e perché mi diverte a far affari». Tenacia, coraggio, immaginazione, e una buona dose di fortuna, hanno trasformato gli «affari» di questo nostro emigrante in una fantastica marcia trionfale.

E' impossibile voler male a Charles Forte. Con una faccia che sa di italiano lontano un miglio, con un sorriso prodigato senza avarizia, con una cortesia e una generosità senza pari (non vi è iniziativa a favore della colonia italiana o di gruppi o persone in cattive acque che non riceva la sua pronta collaborazione), Charles è uno di quei pochi uomini di cui tutti parlano bene, primi fra tutti i suoi dipendenti. Piace al pubblico perché è ricco ma vive senza sfarzo e senza spreco, perché è un personaggio non borioso, né irraggiungibile (è la delizia dei giornalisti: una telefonata, e Forte è a vostra disposizione), perché con la moglie — una veneziana — e i suoi quattro figli è l'immagine di una serena vita familiare.

Charles Forte sbarcò in Inghilterra all'età di 4 anni, tenuto per mano da suo padre, Rocco. Venivano da un villaggetto della Ciociaria: Monforte (o Mortale, il suo vecchio nome), frazione di Casalattico, provincia di Frosinone, [illegible] anime. Rocco e suo figlio non erano i primi Forte a cercare fortuna in Inghilterra: li avevano preceduti, a ondate successive, numerosi altri congiunti, sicché ora il clan dei Forte si stende come una fitta rete dall'estremo nord all'estremo sud del Regno Unito.

Nel primo dopoguerra troviamo Charles a Weston-Super-Mare, un centro balneare. La sua paga, tre sterline alla settimana. Lavorava nel caffè di uno zio, Dominic Forte, uomo all'antica, che concepiva la vita come una perenne disciplina: ogni mattina alle 6, estate e inverno, il ragazzo doveva tuffarsi in mare per una nuotata di un'ora; indi doveva subito tornare al caffè e affrontare 14 ore di lavoro.

Nell'agosto del 1935 si ebbe l'evento che rivoluzionò la vita di Charles. Un australiano, Hugh McIntosh, aprì a Londra il primo «Milk Bar», o «Bar del latte». L'idea era di origine americana. Si trattava di un locale ove non venivano serviti né alcoolici né pasti veri e propri, ma dove al banco il cliente poteva scegliere tra innumerevoli bibite, gelati, frappé, dolci, piatti speciali e ove poteva avere una fumante tazza di caffè o di tè. Forte, che aveva allora 27 anni, si precipitò a Londra e osservò a lungo il locale di McIntosh: in una metropoli come Londra — egli rifletté — ove centinaia di migliaia di persone non hanno tempo per un pasto normale ma hanno bisogno di rifocillarsi rapidamente, i «Milk Bars» potrebbero essere nello stesso tempo la soluzione di un difficile problema e una grossa fonte di ricchezza: perché non tentare? Fu così che il giovane Forte si lanciò nell'avventura.

Il primo «Forte Milk Bar» divenne una delle caratteristiche della capitale. Da allora a oggi l'avanzata di Charles Forte è stata fenomenale. Quindici sono ora i suoi «Milk Bars» piazzati nei punti più strategici del West End. Si pensi a un signore che possieda dodici vastissimi e attivissimi locali in via Roma a Torino, e in via Veneto a Roma e si avrà un'idea delle posizioni occupate da Charles Forte. Questi «Milk Bars» possono accogliere contemporaneamente centinaia di persone, offrono per pochi scellini un menu che è il quadruplo di quello del primo «Milk Bar».

A qualsiasi ora del giorno essi sono stipati di folla e la loro attività si prolunga fino a tarda sera. Non vi sono «ore morte»: il fiume di gente che attraversa continuamente questa parte del West End, il cuore di Londra, fornisce clienti a josa ai «Milk Bars» ad ogni istante della giornata. Nelle ore di punta l'entrata in uno di questi locali diviene lunga impresa: occorre porsi al termine della «coda» di gente che attende di entrare e avere pazienza.

Ma parlare di Forte e ricordare soltanto i suoi «Milk Bars» sarebbe un errore: in questi ultimi due anni, con celerità di guerra-lampo, egli è diventato proprietario di altre importantissime imprese, e sono ora sotto il suo controllo il «Criterion», il «Monico» e il «Café Royal», tre celebri edifici (uno di cinque piani, uno di quattro e uno di sette), che comprendono complessivamente dieci ristoranti di lusso fra i migliori d'Europa.

E' questa proprietà che ha fruttato a Charles Forte il nome di «Mister Piccadilly», con cui usualmente viene ora chiamato sui giornali e sulle riviste. L'appellativo è appropriato.

Fra i «Milk Bars» e i tre palazzi testé descritti, l'ex-emigrante ciociaro possiede quasi i due terzi di Piccadilly Circus, una delle più famose piazze del mondo, ove il prezzo di un centimetro di terreno è più elevato che in qualsiasi altro Paese. Si pensi a un signore che sia proprietario a Milano di tre lati di piazza del Duomo e si avrà un'idea della fortuna nelle mani di Forte. A queste proprietà vanno aggiunti altri ventiquattro ristoranti, trentasei bar, sedici grandi pescherie, sei macellerie, otto negozi di frutta e verdura, tre alberghi.

Ma non basta: Forte ha l'appalto di due altre miniere di oro londinesi, entrambe ottenute in questi ultimi tempi. Una è il Luna Park lungo il Tamigi, l'altra il nuovo aeroporto della capitale, il più grande e moderno del mondo: Forte è responsabile di tutti i servizi di ristorante e di bar ed è suo il personale che vi lavora. Il contratto per l'aeroporto è stato ottenuto da Forte in concorrenza con altre sessanta grandi società inglesi simili alla sua.

Mario Ciriello

In un cantiere della Valtellina

Tre uccisi da una mina

La sciagura stamane a Mignondo presso Sondalo - Lo scoppio ha falciato un gruppo di operai - Cinque i feriti

SONDRIO, giovedì sera.

Una grave sciagura è avvenuta in un cantiere edile della Valtellina, durante i lavori di preparazione di una nuova centrale idroelettrica. A Mignondo, nei pressi di Sondalo, una mina è scoppiata prematuramente, falciando un gruppo di operai. Dalle prime notizie, il bilancio della sciagura è grave: tre operai sono morti, cinque sono rimasti feriti.

10 marinai forse annegati

Tagliata in due una nave spagnola

BREST, giovedì sera.

Il motopeschereccio spagnolo «Angelito» è venuto a collisione nelle prime ore di stamani, un centinaio di miglia al largo di Brest, con il mercantile turco «Kayserit». Il disastro è avvenuto alle 5,55 e un quarto d'ora dopo il peschereccio affondava. Mancano notizie di dieci dei 12 uomini che erano a bordo.

Le autorità marittime di Brest, che hanno annunciato la sciagura, hanno comunicato di «non avere conferma assoluta» del nome del motopeschereccio spagnolo. Nella collisione, il mercantile turco non ha riportato danni.

Alle ricerche dei dieci mancanti partecipano, con il «Kayserit», la petroliera «Esso Paris», il vapore tedesco «Paul Rickers» e la nave britannica «Gloucester». L'«Angelito», che sarebbe stato spezzato in due nella collisione, stazzava 150 tonnellate: è affondato mentre tutto l'equipaggio dormiva. Secondo i comandanti delle navi di soccorso «la speranza di rinvenire qualche superstite sembra del tutto ingiustificata».

Si ritiene che la collisione sia stata provocata dalla fitta nebbia che copre la regione di Brest.

Centinaia di auto bloccate da sei metri di neve in Canada

Quebec, giovedì sera.

Tre corriere e trecento automobili sono bloccate dalla neve da domenica scorsa lungo la strada Levis-Jackman. In alcuni punti la neve ha formato cumuli alti da sei ad otto metri. La maggior parte delle persone a bordo delle corriere e delle auto è riuscita a far ritorno alle proprie abitazioni, ma gli altri hanno dovuto sistemarsi negli alberghi e nelle case della zona. Si spera di poter riaprire la strada al traffico entro la fine di questa settimana.

Compie cent'anni il «nonnino scapolo»

Paolo Michele Briata non si è sposato per una delusione d'amore - "Ai miei tempi, dice, si voleva bene una volta sola"

Ovada, giovedì sera.

(g. t.) Belforte, un ridente centro collinare dell'alto Monferrato, si prepara a festeggiare il centesimo compleanno di Paolo Michele Briata, il «nonnino scapolo», nato il 3 febbraio 1858 alla cascina Gallinetta. Paolo Briata aveva due soli fratelli: Nicola e Giovanni Battista, deceduti rispettivamente a 96 e 72 anni. I Briata dalla cascina Gallinette si trasferirono più tardi alla frazione «Bosi»; e qui vive tuttora, con una nipote, Luisa Antonietta di 46 anni, il «nonnino».

Paolo Michele Briata

Paolo Briata è rimasto scapolo per una delusione d'amore. La storia, sia pure brevemente, merita di essere raccontata. Nell'agosto del 1880 il giovane viene chiamato alle armi e assegnato in un reggimento d'artiglieria di Napoli allora comandato dal col. Giovanni Nobile Berta. Paolo Briata lascia poco volentieri il paese, egli è innamoratissimo di una ragazza, tale Maria Cavanna, ora deceduta. Egli parte a malincuore, ma promette alla fidanzata che al ritorno la sposerà. Ma, per un complesso di circostanze, una volta sotto le armi, Paolo Briata trascura di scrivere. La ragazza attende qualche mese, poi, amareggiata, si lascia corteggiare da un altro compaesano. Quando Paolo ritorna trova la ragazza già sposata. Il dolore è grande, la delusione tremenda. Giura che non si sposerà, che non vorrà più conoscere un'altra donna. «Come vedete — ci ha detto l'altro ieri il nonnino — ho preferito rimanere scapolo; ai miei tempi si voleva bene una volta sola».

Il «nonnino» gode ottima salute, raramente ha bisogno del medico. Mangia di tutto, beve volentieri qualche bicchiere di vino. Il suo piatto preferito è ancora la polenta con lo stoccafisso.

In questi giorni alla cascina «Bosi» c'è aria di festa. Fervono i preparativi per il compleanno di lunedì. In un armadio della stanza di Paolo Briata c'è un nuovo vestito nero, una candida camicia bianca, una cravatta nera ed un paio di scarpe di vernice. La nipote frattanto sta lambiccandosi il cervello per il «menu», mentre il vecchio continua a mormorare: «Niente ravioli, niente carne, ma solo polenta e stoccafisso e quel che più conta vino delle nostre vigne».

Gli Astri: Luna opposta a Saturno. Verrà a distendersi un velo sulla situazione di ieri. Converrà agire in silenzio. Le azioni notturne saranno più vantaggiose. Muovetevi dopo il tramonto del sole. Ogni indugio potrà solo ritardare gli sviluppi dei vostri piani d'azione. Collaborate coi nati sotto il Cancro, Vergine, Ariete. Influsso più diretto ai nati del Leone, Sagittario e Pesci.

Leone: spirito di avventura che vi farà vedere tutto rosa e vi darà nuove forze per le lotte future. Volubilità più o meno equivoca che dovrete frenare per non compromettere l'esito di una promessa. Cambiamento di itinerario non previsto.

Sagittario: fredda accoglienza di una persona che vi procurerà una reazione salutare. La necessità vi spingerà a cercare nuovi appoggi. Intuizione artistica. Scoperta di cose nascoste e sotterfugi che vengono a galla per tempo.

Pesci: non date ascolto a certe persone che vi vogliono consigliare per il vostro bene. Necessità di non muovere le cose come stanno attualmente. Un incontro e una bella sorpresa vi consoleranno l'animo; provato di recente.

Le previsioni per gli altri segni: **Ariete:** sarà bene dominare le vostre qualità eccentriche per non dare troppo nell'occhio a due persone. Giornata piena di imprevisti e di cose gradevoli. **Toro:** vi troverete con un laccio al collo prima ancora di incominciare il colloquio. Serata liberatrice con novità amorose. **Gemelli:** la diplomazia ed il buon senso vi aiuteranno in meglio. Il calcolo da parte vostra sarà il paracuri per una scabrosa situazione. **Cancro:** meglio pazientare ed attendere tempi migliori. **Vergine:** la volubilità e lo spirito di avventura cercheranno di predominare ove occorre il buon senso e la cautela. Lotte impreviste che creeranno una giornata laboriosa. **Bilancia:** situazione che cercherà di elevarvi senza troppo sforzarvi. Una persona cerca di farvi uno scherzo più o meno simpatico. **Scorpione:** sarà meglio che vi mettiate in sintonia con la persona che conoscete assai bene. Una poco desiderabile visita vi farà accantonare un progetto accarezzato. **Capricorno:** i vostri compagni vanno meglio sorvegliati. Fin poco chiari che hanno bisogno di tutto il vostro acume. **Acquario:** i lavori in genere saranno coronati da successo. Controllatevi nel parlare specialmente con il sesso opposto. State attenti e non farvi deviare dal vostro programma. Avrete una [illegible] di [illegible] ben meritata.

E. Polonidoof

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 52-112

Alfieri: domani ore 21,15, Comp. Riviste Billi-Derni-Quartetto Cetra in «Billi e Pupe».
Auditorium di Torino: Domani, ore 21 Concerto Sinfonico n. 8. Direttore Mario Rossi. Violoncellista Giuseppe Selmi.
Carignano: Taranto, stasera ore 21,15 «L'imbroglione» di Viviani.
Metropolitano: 15,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini): ore 21 «Ore disperate» di Joseph Hayes.

Al Florida (p. Solferino, t. 53-838): 17-19 21-1: Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Riento e S. Luconi.
Brano (Valentino): danze ore 21.
Castellino Danze: Italien 17-21.
Eden Danze: 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: 21 Complesso Ruggero Oppi, canta O. Tabacconi
Fazzio: Café chantant Medici 152. Ore 17-21 Boccaccio-Pippo d'Andri Voci: Salvadori-Kim Sisters.
Gaudio Danze: 16,30-21 M. Rossi.
Hollywood: 21 Orch. Gallo-Turi.
La Cicala: 21 Orch. Bonetto.
La Perla: 21 Pippo Pesno-Gorgoni
La Rotonda: 21 Orch. Orsetti.
La Serenella: 21 Vigni-B. Vigna.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 4.
Smeralda: 21 OKS Mariorana.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-768): Quart. Gaimini, Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Kaiarti Club (Cavour 6, t. 44-790): L. Pineschi e il suo Quartetto.
La Ferragosta (via Goito 8, telef. 62-068): Danze, attrazioni.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-338
Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vietato rubare le stelle» Russell, Mecker, Menjou.
Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, technicol. Spettacoli continui 16-18-21.30. Pom. 600. Sera 800.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. Vistav. tech. Or. 13-17-21.
Corso: «Orizzonti di gloria». Kirk Douglas, R. Meeker, A. Menjou.
Doria: «Sorrisi d'una notte d'estate», Ulla Jacobsson.
Lux: «Duello nell'Atlantico» col. Scope. R. Mitchum, C. Jurgens.
Metro-Cristallo: «Il settimo peccato» Eleanor Parker, Bill Travers, George Sanders, Jean P. Aumont. Cinemascope. Matt. 10,30.
Reposi: «La valle del destino» Gregory Peck, Greer Garson.
Vittoria: «La meteora infernale» Grant Williams, Lola Albright.

Arlecchino: «Questa notte o mai» Scope Jean Simmons, P. Douglas.
Franciosa: Segue «Tom e Jerry».
Augustus: «Città sotto inchiesta» John Mills, C. Coburn, B. Sales.
Nazionale: «Orgoglio e passione» tech. Vistav. Cary Grant, Sophia Loren, Frank Sinatra.
Torino: «La banda degli angeli» col. C. Gable, Y. De Carlo A. 10.

Alessandra: «Cenerentola a Parigi» A. Hepburn. Vistav. a colori.
Capitol: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn Vistav. a colori.
Faro: «Cenerentola a Parigi» con Audrey Hepburn Vistav. a colori.
Fiamma: «Quando l'amore è poesia» tech. Lizabeth Scott, V. Gray.
Hollywood: «Bambi» cartoni animati a colori di Walt Disney.
Ideal: «I piloti dell'inferno» S. Barker. Sulla scena: I 4 Gerard e Gran Varietà 16,15 e 21,15
Maffei: «4 in medicina» techn. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo: «Una parigina» tech. Brigitte Bardot, C. Boyer, Vidal.
Principe: «Bambi» techn. Walt Disney «Sulla pista del coguaro»
Sanzeè: «Bambi» tech. di Disney.
Statuto: «Una parigina» techn. Bardot, C. Boyer, H. Vidal.

Adriano: «Volo su Marte» tech. Cameron Mitchell, M. Chapman. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Ladro del re» techn. Scope Riv. Pippo Volpe 16,15-21,15
Alpi: «La donna del ranchero» Anita Ekberg, S. Hayden, Steel.
La Perla: «Fuga nella palude» col. S. Cochran. Solo per oggi.
Regina: «Il gigante» tech. Scope R. Hudson, J. Dean, E. Taylor. Orario: 14-17.35-21.30.

Asti: «Margherita della notte» a colori. Michèle Morgan. Ap. 10.
Olimpia: Operazione Apfelkern Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Piccola Iuce Sangue a Ca' Foscari
Po: «Il sergente Carver». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «Uomo che sapeva troppo» e Barriti giungla. A. 10.
S. Felice: «Diamante del re» in tech. F. Lamas, A. Dahl. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Cabota: Johnny Concho. Sinatra
Esperia: «Isola delle donne sole» Raf Vallone, Magali Noel.
Giardino: «Parola di ladro» con G. Ferzetti, A. Lane, Nadia Gray.
Italiano: «Fuoco nella stiva» in Scope techn. Rita Hayworth. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «3 uomini di ferro».
S. Rita: «Duello al Passo Indio»
Vinzaglio: «Principe e la ballerina» tech. M. Monroe, L. Olivier.

Araldo: «Addio Lady» Brennan. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Nodo alla gola» techn. con J. Stewart, J. Collins.
Fréjus: «Strage 7° Cavalleggeri» tech. Scope D. Robertson, Murphy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Ciao Pais» D. Rufio.
S. Paolo: «Mercenario della morte» tech. J. Ireland, Garland.

Belgio: Frine cortigiana Oriente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «Amanti del sogno» con Jennifer Jones, Joseph Cotten. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eridano: «Pranzo di nozze» Bette Davis, Ernest Borgnine. Scope. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Grappa: «Tormento d'amore».
Radium: «I diabolici».
V. Venezia: «I senza legge».

Astra: «Sesso debole» technic. Scope J. Allyson. Orch. H. James.
Bernini: «L'uomo e il diavolo» tech. D. Darrieux, G. Philipe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Tarantella napoletana».
Excelsior: «Le ali delle aquile» John Wayne, D. Dailey, tech. Sc.
Massaua: «Agguato sul mare».
Nazareno: Benvenuti al reggim. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Odeon: «Battaglia Rio della Plata» tech. S. Gregson, P. Finch. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Star: «Furia omicida» con Dane Clark e William Talman.

Adua: «La terra esplode» Scope.
Aurora: Le monache del deserto.
Brescia: Giov. d'Arco. Bergman.
Eri-Dan: «La grande rapina».
Falchera: «Cuore» di De Amicis.
Fortino: Mademoiselle Pigalle Sc.
Maior: «Le ali delle aquile» Sc. John Wayne, M. O'Hara.
Nord: «Prigioniero delle tenebre» Folco Lulli e Milly Vitale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Palermo: «Maschera di Frankenstein» col. Cushing, Court. Vist.
R. Parco: «I predoni della città»
Sociale: Arrivederci Roma. Scope
Zenit: Battaglia Fort River. tech. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Dietro lo specchio» in Scope. Jean Simmons, J. Mason. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: «Bellezze al bagno» tec.
Colosseo: «Principe e la ballerina» tech. M. Monroe, L. Olivier.
Continental: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter. Sc.
Flora (c. Moncalieri 241): «Orfana senza sorriso» tech. G. [illegible]
Italia: «Mercenario della morte» tech. John Ireland, B. Garland.
Moderno: «Napoleone» techn. e «Totò sceicco».
Nizza: «Francis mulo parlante»
Piemonte: «L'isola delle donne sole» R. Vallone, M. Robinson.
S. Carlo Romolo fanciulla Pompei
Spezia: «I pilastri del cielo» Sc. tech. G. Chandler, D. Malone.

Alba: «Pescatore Luisiana» tech.
Apollo: «Arrivederci Roma» tec. Sc. M. Lanza, Rascel, Allasio.
Diana: «Sesso debole» Allyson.
Dora: «Fermata per 12 ore».
Edera: «Due inglesi a Parigi».
Levante: «Battaglia Rio della Plata» tech. Vistav. Gregson.
Lutrario: «Sfida all'O.K. Corral» Burt Lancaster, K. Douglas, tec.
Massaia: Cavaliere senza legge. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Il grande seduttore». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Il Sole sorgerà ancora» tech. Sc. T. Power, A. Gardner.
Umbria: Occhio alla palla. Lewis.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Europa e Milano. Teatro Carignano: Comp. N. Taranto (bigl. all'E.N.A.L.); Teatri Stabile e Galleria Metropolitana: Marionette Lupi (bigl. alla Cassa). Per il 4 febbraio: Teatro Alfieri: Comp. Billi (prenotazione e vendita bigl. all'E.N.A.L.). Prenotazione gite domenicali al Sestriere.

Una galoppata attraverso mezzo secolo di pubblicità

Sono entrati nella storia anche i vecchietti del cacao

I personaggi che, dai giornali o dai manifesti, hanno "reclamizzato,, qualche prodotto fanno ormai parte della vita e del costume italiani - Il primo annuncio della Fiat, nel 1901, avvertiva che la fabbrica torinese "costruisce vetture d'ogni tipo e dimensione, omnibus e carri da trasporto,, - Patriottismo e pubblicità: chi ha dimenticato il soldato che durante la Grande Guerra invitava a sottoscrivere il Prestito Nazionale? - Le affascinanti donne di Dudovich, gli acrobati di Cappiello, le lettere di d'Annunzio nelle pagine del libro di un "mago del pugno nell'occhio,,

Anche i candidi vecchietti del Cacao Talmone e il soldato del manifesto Fate Tutti Il Vostro Dovere sono entrati nella storia non meno degli uomini politici o dei generali loro coetanei. Chi negherebbe a quei personaggi, che per decenni hanno affollato la quarta pagina dei giornali e le cantonate delle strade, di avere svolto un ruolo non secondario nella nostra vita nazionale? Se da scienza empirica e avventura la pubblicità è ora arte e tecnica, espressione di una civiltà, essenziale per l'esistenza di un popolo (ne sono coinvolti commerci, industrie, politica; si introduce nelle pieghe più intime della famiglia; suggestiona la società, modella il gusto, impone e spadroneggia: inevitabile e insostituibile) il merito è proprio di quelle e di altre mille figure, che rappresentano un capitolo curioso e talvolta patetico del costume italiano.

Invito a comprare

Raccogliendo testimonianze e documenti di mezzo secolo di pubblicità (50 anni di pubblicità in Italia, Ed. L'ufficio moderno, Milano) Dino Villani, un vecchio mago del «pugno nell'occhio», come si diceva una volta, ha contribuito a scrivere un po' della nostra storia. Forse lo ha fatto involontariamente; forse, nelle intenzioni, non voleva andare più in là di una semplice rassegna, dalla ingenue vanterie delle specialità che promettevano pomate Contro I Rossori Del Viso o misture per donare Fatti Da Dive, ai cartelloni astratti delle più moderne Macchine Per Ufficio. E proprio perché involontario, senza doppi fondi e malizie retoriche, il suo contributo è tanto più gustoso ed efficace. Villani è uno dei pochi italiani qualificati ad aspirare al titolo di storico della pubblicità in Italia. La sua passione è nata. Da quasi un trentennio vive vendendo idee. Molte delle migliori trovate reclamistiche degli ultimi decenni vengono da lui (a quella del concorso che offriva negli anni prima della guerra Cinquemila Lire Per Un Sorriso — la trovata ha figliato poi centinaia di sottoidee — è sua. Tanto per citarne una).

Il ricco volume è da guardarsi con l'occhio ghiotto del profano; anche se Villani si rivolge particolarmente ai competenti, con maggiore calore sarà accolto da chi, con la pubblicità, ha in co- [illegible]

I signori capelluti

Si reclamizzava di tutto: dalla Macchinetta Per Tagliare Le Unghie [illegible] *mentre i par-*

rucchieri sono ridotti alla disperazione. Donne giunoniche e poco vestite, raffiguranti la Tecnica, l'Amore, l'Audacia, la Sicurezza appaiono sulle copertine dei settimanali popolari brandendo biciclette a motore, scarpe di Varese, flaconi di Polvere Turca per fortificare il pollame, ventilatori automatici a mano (marca Zeffiro, lire 1,50), pneumatici per auto. E uomini nudi, con i muscoli enormemente dilatati, simboli dello Sprezzo del Pericolo, del Mondo in Evoluzione, dell'Avvenire, invitano perentoriamente a comperare il Manubrio Brevettato Sandow («salute, forza, volontà»), a recarsi alla Esposizione d'Igiene di Napoli (Fons vitae lux aer aqua motus, 1900, pittore Hohenstein) a seguire l'esempio di milioni di persone che nel mondo usano Pillole Pink («danno sangue e forza, mantengono robusti gli uomini al lavoro e le donne per cure domestiche; riparano l'organismo degli affievoliti e compensano la consunzione del «corpo»).

E' il secolo della Forza e tutto deve concorrere a mantenerla, anche l'Elettricità: la Batteria Ajax domina i giornali («Il carabiniere reale signor Campus Francesco ci scrive di avere constatato con la Batteria dei prodigi che il suo stesso medico dovette ammettere perché lo vide guarito in brevissimo tempo da febbre gastrica, ipocondria e debolezza»; e il dannunziano moderno, bersagliere signor Morandotti Ernesto testifica: "Ero ridotto senza forze. Ricorsi a tutte le cure medicinali ma invano. Sul mio onore attesto che grazie alla Batteria guarii e ora sollevo più di 5 quintali" e infatti lo vediamo che fiera su sette commilitoni come fossero carrioveline, apparentemente senza sforzo).

Artisti e pubblicità

Già allora gli artisti affermati non restavano insensibili al fascino della pubblicità: nomi come Dudovich, Sacchetti, Metlicovitz, Cappiello, Hohenstein, Laskoff, Terzi sono altrettanti capitoli della storia del nostro costume, antenati di Biscaretti, Seneca, Manzan, Carboni, Sironi, Boccasile. Molti dei manifesti che portano il loro segno sono contesi dai collezionisti come le litografie di Toulouse-Lautrec, padre di tutti; le donne di Dudovich; l'acrobata a cavallo che Cappiello disegnò per la [illegible]

monta la guardia a un tricolore; sopra di lui sventola una bandiera attaccata a una penna stilografica gigantesca. («Nelle solitudini delle trincee la penna Waterman è pronta sempre a stilar parole d'affetto e a fissar ricordi»). Ma la Waterman è pronta anche ad aiutare chi vuol firmare la Sottoscrizione al Prestito Nazionale, così come il Cordial Campari tonifica i signori ufficiali e il Cioccolato Vittoria è il cioccolato degli Alleati («Ai signori militari in zona di guerra spediamo gratis una serie di cartoline illustrate»). E' con la pubblicità che si invita al patriottismo: i manifesti del Sacchetti, la cartolina di Mazza, il soldato inginocchiato che ci punta il dito per spingerci a sottoscrivere, la madre lacera di Bonzagni («Fratelli salutatemi, sottoscrivete!»), i bimbi smunti di Vinca («Nostro padre ha dato la vita, voi non negherete il denaro!»), Trento e Trieste che piangono «Italia! Madre nostra! Perché non vieni ancora?» hanno toccato il cuore nei momenti più difficili.

Gli «slogans»

Cinquant'anni di aperitivi, di calzo[illegible], di profumi inebbrianti, di figurine (da quelle istruttive di Liebig a quelle dei Quattro Moschettieri o di Topolino, che hanno raggiunto quotazioni come in Borsa), di apparecchi radio, di spumanti, di dentifrici, di panettoni, sono anche una veloce, affascinante galoppata attraverso la storia di meravigliose affermazioni. Seguire le affiches di Olivetti (nel 1920 presentava una macchina per scrivere sui binari, e correva più veloce di un treno) ed i manifesti della Fiat significa ricostruire senza fatica mezzo secolo di successi. La fabbrica torinese si presentata per la prima volta agli occhi del pubblico nel 1901, con un annuncio sulla «Lettura»: «La Fabbrica occupa 10 mila mq. di terreno, dei quali circa 3 mila per sole macchine... Costruisce motori, vetturette, vetture d'ogni tipo e dimensione, omnibus e carri da trasporto».

Sfogliando il libro di Villani abbiamo sorriso delle ingenuità dei nostri nonni, ma poco alla volta ci siamo fatti seri: a mano a mano che ci [illegible] alla pubblicità di oggi, ai manifesti e agli slogans che ci accompagnano per strada, che ci rubano un po' del nostro tempo, che fanno ormai parte della nostra giornata e delle nostre abitudini. Di questo presente non sorridiamo più. Sorrideranno certamente fra cinquant'anni i nostri nipoti: le ragazze da dentifricio e le indossatrici di nylon che occhieggiano dai giornali e dai muri appariranno infine a loro come, a noi, i candidi vecchietti del Cacao Talmone o le procaci signore delle Pilules Orientales.

Gino Nebiolo

Giovanni Lerda Olberg, di Roma, affronta la domanda da 2 milioni e 560 mila lire sulla storia dei Papi

Stasera sui teleschermi il carosello dei quiz

La Garoppo si batte a duello in difesa della tragedia greca

Contro la tabaccaia di Casale scende in campo un maestro elementare di Perugia audacissimo e (dicono) armatissimo, ma la campionessa è decisa a non lasciarsi sopraffare - Le materie degli esordienti: teatro italiano; musica leggera; aeronautica

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Svanita la coppia Bruno Dossena-Enzo Cambi, questa questa sera ha inizio un match particolarmente curioso ed interessante. Ritorna sul palcoscenico, per il giuoco *Sfida al campione*, l'esuberante tabaccaia di Casale Monferrato, Maria Luisa Garoppo, che al suo primo esordio televisivo, un anno e mezzo fa, suscitò alcune piccanti polemiche per l'audacia della sua costituzione dolce.

Forse questa sera più che sulla popolare tabaccaia appassionata di tragedie greche (Marilù, in questi mesi, ha fatto parecchio parlare di sé: è stata al Rallye del cinema, si è esibita in un avanspettacolo, si è persino proposta come candidata alle elezioni amministrative) l'attenzione dei telespettatori andrà al suo singolare avversario. Si tratta di un personaggio eccezionale che abita a Perugia e ha meritato l'appellativo, molto lusinghiero, di «poeta della notte», per il suo vezzo di girare nottetempo per le vie della città declamando a gran voce i versi delle sue tragedie. Lo sfidante si chiama Fernando Mariucci, ha 46 anni ed è maestro elementare. Le sue tragedie, dalle passioni altisonanti, con eroi che esprimono magnanime idee in versi gridati e sonori, non sono mai state rappresentate: con l'eventuale vincita dei gettoni della «Sfida» si ripromette di affidare uno dei suoi lavori ad una compagnia di grido. «Le mie tragedie — confessa il curioso individuo — non possono stare alla pari con quelle di Eschilo, ma hanno, però, una loro particolare nobiltà di sentimenti».

Maria Luisa Garoppo torna sui teleschermi per la «Sfida al campione»

Prima di acquistare il diritto di misurarsi con la florida tabaccaia di Casale Monferrato, il maestro di Perugia dovrà affrontare le prime tre domande di qualificazione. Nell'eventualità che lo sfidante non riuscisse a superare uno dei primi tre ostacoli, ci sarà pronto un rincalzo. Concorrente di riserva per le tragedie greche sarà il laureando in medicina Ernesto Gè, di 27 anni, da Montù Beccaria, piccolo centro vicino a Pavia.

Lascia o raddoppia, la rubrica-madre, punta questa sera su tre volti nuovi. Aprirà la sfilata degli esordienti la signora Margherita Ligios Cortese, moglie dell'attore Leonardo Cortese, la quale ha scelto per tema il teatro italiano dell'800 e del '900.

La signora Cortese abita a Roma ed è professoressa in lettere e filosofia. Da quando ha sposato Leonardo Cortese ella ha tuttavia abbandonato completamente l'attività scolastica, dedicandosi esclusivamente al marito, ai figli, alla casa. Tuttavia, per desiderio dello stesso marito, il quale considera la moglie il più severo «critico» ed il suo «pubblico» più esigente, la signora Margherita ha finito col seguire sempre più da vicino l'attività teatrale del coniuge. Con la conseguenza che adesso, in

Concettina Cardona

tema di teatro italiano, ne sa assai più la signora Margherita che non lo stesso Leonardo Cortese.

La storia dell'aeronautica, materia inedita per il telequiz, sarà portata in scena dallo studente liceale Sandro Vicentini, di 18 anni, residente a Bergamo.

Infine, se il tempo lo consentirà, sarà sentita la camiciaia Nerina Fumagalli in Soldati, di ventinove anni, che si farà interrogare sulla musica leggera italiana. Questo è un argomento che a *Lascia o raddoppia* non ha mai avuto successo: adesso è però d'attualità perché coincide con l'inizio del festival della canzone di Sanremo.

La prima domanda in cabina, quella che vale 640 mila lire, sarà affrontata dalle due giovani e avvenenti candidate che hanno esordito con successo giovedì scorso. La magistrale Concettina Cardone, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), ch'è preparata sulla vita e sulle opere di Giacomo Leopardi, affronterà per prima l'emozione della cabina di vetro; la seguirà la bella e spigliata insegnante di Bologna, Maria Luisa Fini, esperta di automobilismo dal 1919 al 1940.

Deserti saranno i gradini di un milione e 280 mila lire e di cinque milioni e 120 mila lire.

Leader della serata sarà il dott. Giovanni Lerda O'berg, che risponderà alla domanda da due milioni e 560 mila lire sulla storia dei papi.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Margherita **LIGIOS CORTESE**, di Roma (teatro italiano); Sandro **VICENTINI**, di Bergamo (storia dell'aeronautica); Nerina **FUMAGALLI SOLDATI**, di Dergano Milanese (musica leggera).

Per la domanda da 640 mila lire: Concettina **CARDONA**, di Villa San Giovanni (vita e opere di Leopardi); Maria Luisa **FINI**, di Bologna (automobilismo dal 1919 al 1940).

Per la domanda da due milioni e 560 mila lire: Giovanni **LERDA OLBERG**, di Roma (storia dei Papi).

SFIDA AL CAMPIONE (primo gruppo di domande): Maria Luisa **GAROPPO**, di Casale (campionessa per la tragedia greca) contro Fernando **MARIUCCI**, di Perugia (sfidante). Sfidante di riserva: Ernesto **GE'**, di Montù Beccaria (Pavia).

GLI INFLUSSI CELESTI SUGLI EVENTI UMANI

Così per un mese l'oroscopo degli astri

Previsioni di carattere collettivo per i nati dei due sessi sotto ciascuno dei dodici segni zodiacali

L'entrata del Sole in Acquario al 20 gennaio, preceduta dal novilunio annunzia grandi mutamenti nell'ambito delle amicizie, delle collaborazioni e delle trasformazioni sociali. L'influsso si estende sino al 18 febbraio favorendo una più intensa attività e piena riuscita in tutto ciò che sarà tenuto segreto. Ecco le previsioni per i nati dei due sessi sotto i rispettivi segni zodiacali.

Per i nati sotto l'Ariete

Un vostro amico vi darà involontariamente fastidio; siate pazienti e cercate di aiutarlo a risolvere la sua situazione, non negandogli appoggio e saggi consigli. Contrattempi irritanti nella seconda metà del mese. Una disposizione va curata al più presto. Febbraio sarà più tranquillo e vedrà la conclusione di alcuni affari iniziati in precedenza.

Per i nati sotto il Toro

Un giovane vi apprezzerà con tutta sincerità per il vostro tono riservato e serio: la sua amicizia sarà preziosa, non trascuratela; certe occasioni si ripetono di rado. Non esitate a ricorrere ai consigli di un medico; la vostra tiroide e la gola sono disturbate. Eseguendo scrupolosamente le cure otterrete vigore e fortuna. Momenti di grande gioia per una cosa ritrovata. La vostra vita è orientata verso il bene.

Per i nati sotto i Gemelli

Buone prospettive sentimentali. Una favorevole occasione vi consentirà di migliorare la vostra [illegible] economica. Sarete protagonista di un dissidio al principio di febbraio, ma tutto sarà appianato con l'intervento di una saggia persona. Le vostre qualità intellettuali avranno modo di rivelarsi e di farsi apprezzare da gente influente. Rapidi passi. Conclusioni lusinghiere. Evitate il freddo e soprattutto la umidità.

Per i nati sotto il Cancro

La Luna [illegible] protegge i vostri interessi favorendo una buona scelta fra i vostri [illegible]. Dedicatevi con maggiore impegno alla famiglia. Non sciupate inutilmente il vostro denaro. A parte qualche disturbo gastro-intestinale di breve durata, niente di allarmante per la salute. Non trascurate le persone che vi sono care. Profumatevi con acacia.

Per i nati sotto il Leone

Riceverete una proposta che, se attuata, potrebbe farvi realizzare ottimi guadagni. Senza sollecitare interventi né consigli estranei, decidete da soli. Dal 27 in poi siate cauti nelle vostre azioni: potreste urtare i sentimenti di una persona amica. Febbraio favorirà, specialmente fino al giorno 18, le vostre aspirazioni. Profumatevi con santoreggia.

Per i nati sotto la Vergine

In [illegible] brillerete più del solito e contrarrete amicizie che vi saranno preziose. Attenti a non sottoporvi a fatiche eccessive. Preoccupazioni per i vostri intimi: dovrete salvare qualcuno, consigliare altri. Evitate i modi irruenti e sbrigativi. Vi gioverà un poco di sport. Astenetevi dagli alcoolici.

Per i nati sotto la Bilancia

La buona riuscita è condizionata dalla ponderazione. Se vi lasciate scoraggiare ogni cosa si arena. I vostri rapporti con una certa persona attraverseranno una crisi salutare. Comprensione e indulgenza saranno necessarie, perché tutto vada a buon fine. Abbiate cura della gola e delle estremità. Rivalità e pettegolezzi ai vostri danni saranno senza esito. Profumatevi con mandarino e mughetto. Il verde scuro vi donerà un fascino più sottile.

Per i nati sotto lo Scorpione

Le influenze di Marte e di Venere vi indurranno in [illegible] equivoci sentimentali. Guardatevi dall'alimentare i rancori e lasciate la porta aperta a una riappacificazione. La leggerezza di alcuni amici vi darà ai nervi; tuttavia è bene dimostrarsi superiori. Il primo periodo di febbraio sarà favorevole ai vostri progetti.

Per i nati sotto il Sagittario

Disaccordi in vista, ma saranno appianati. Attenti alle vie respiratorie. Molti contrattempi dal 3 al 13 febbraio, ma potrete fronteggiare la situazione con onore. Lo sport, le scienze applicate, vi daranno soddisfazioni sicure. Guardatevi le spalle: ogni confidenza è pericolosa. Sarà bene mostrarsi diffidenti e distanti.

Per i nati sotto il Capricorno

Una persona che vi vuol bene vi indurrà a fare un viaggio da cui trarrete energie e speranze nuove. Molte cose che oggi vi turbano saranno chiarite. Riceverete una ricompensa per una buona azione compiuta. Nel vostro avvenire tanta gioia quanto dolore vi fu nel passato. Risvegli e novità in tutti i campi. Salute in netto miglioramento. Usate il cuoio di Russia. Guardatevi dal colore viola; ottimo, invece, il marrone.

Per i nati sotto l'Acquario

Periodo astrale favorevole nella realizzazione di un progetto da lungo tempo accarezzato. Riceverete lusinghiere dichiarazioni e sarete circuiti da simpatie e affetti. Prevedo una lettera o chiamata che vi farà piacere. Farete bene a distaccarvi da una persona che medita di trascinarvi in una relazione estremamente pericolosa.

Per i nati sotto i Pesci

Gli impegni da assumere non devono essere troppo vincolanti. Assicuratevi un margine di libertà, se non volete essere sommersi. Agite con la massima sincerità, armatevi di pazienza e fate appello alle inesauribili risorse della dolcezza. Guadagnerete la stima e l'entusiasmo di tre persone giovani che si metteranno a vostra disposizione.

Tommaso Palamidessi

LA MODA DI PRIMAVERA-ESTATE

Abiti sciolti con gonne corte fino al ginocchio

Nostro servizio particolare

Firenze, gennaio.

Simonetta e Fabiani, i due sarti romani che da alcune stagioni sono i beniamini dei compratori stranieri, hanno presentato le loro collezioni in una brillante serata. Un pubblico molto elegante ha seguito la briosa sfilata con molto interesse e in uno stupefacente silenzio. Per Simonetta e Fabiani, quel silenzio è stato veramente d'oro. Dal primo all'ultimo abito non vi furono distrazioni.

Del resto, valeva la pena di seguire le due importanti collezioni, costruite con abilità e presentate con perfetta regia. Prima di venire a Firenze, Simonetta, nel chiuso del suo laboratorio, aveva fatto nove prove generali per se stessa e per i suoi collaboratori.

Linea Fabiani

La linea 1958 di Simonetta si è ancora stilizzata. I suoi abiti sono molto diritti o molto rigonfi. Ma l'ampiezza «a mezza cupola» si raccorda armoniosamente verso il basso con il busto lungo.

Una nuova formula propone abiti sciolti sino alla base dei fianchi e ampiezza rigonfia in un alto volant che lascia vedere le ginocchia. Simonetta e Fabiani (non per nulla sono moglie e marito) hanno entrambi deciso di portare le gonne al ginocchio. La linea della vita scompare, gli abiti si muovono su un corpo «inesistente» e talvolta sembrano creazioni puramente astratte. Moda difficile, senza dubbio, ma decisamente elegante.

Pensiamo per un attimo alle guepières, alle rigide armature che nel 1948 avevano il compito di «farci il vitino». Oggi l'eleganza sta nelle linee spoglie, di eccezionale semplicità, che ogni donna deve saper interpretare con il suo stile.

«Questo nostro mondo moderno, pratico e realistico — dice la bella creatrice — ha bisogno di una nuova moda». Eccola, appunto, come la vede Simonetta.

Soprabiti morbidi, in due diverse linee, una «sciolta» dal mezzo busto all'orlo, l'altra sbuffante in basso, con pieghe riprese. I tailleurs hanno gonne strette strette, corte corte; in compenso i colletti sono molto ampi, con il dorso rigonfio, «a coccinella».

Pochi bottoni, qualche nodo, e moltissimi tweeds, lane morbide, operate, spugnose. Gli abiti da sera sono quasi tutti corti e spiritosi. Pieghe e drappeggi danno un effetto di estrema leggerezza, altri ricadono sul dietro fino a terra.

I mantelli di organdis, stampati come i vestiti, formano «completi» eleganti e nuovi. Il profilo di certi modelli segna una parentesi che si raccorda come un sacchettino vuoto alla gonna tesa del vestito. In altri casi sono i drappeggi laterali che racchiudono il corpo, mentre il dorso si rigonfia in un effetto spettacolare.

Altri tagli bassi ed obliqui segnano verso la parte inferiore della gonna l'attacco di un'ampiezza saggiamente ripartita da pinces a raggiera.

Le indossatrici di Simonetta camminano «con la testa tra le nuvole». Il loro capo è avvolto da doppi strati di veletta. Simonetta sa come rendere affascinanti e desiderabili le donne.

Quanto mistero in questa collezione fatta per donne di innata eleganza, per creature estrose disposte a portare lunghe catene dorate, orecchini scintillanti, ciuffi di fiocchi dorati con spruzzature di pietre, pettinature alla Colette, labbra a cuore, acconciature a fiore.

Nella collezione di Fabiani si ritrova uno stile assai simile a quello della sua compagna. Benchè sposati, i due sarti continuano a tener divise le loro sartorie. Simonetta si sente estrosa, Fabiani invece si definisce classico. Meglio quindi lavorare separati.

E' chiaro comunque che la maniera «frivola» di Simonetta ha influenzato il marito, il quale d'altra parte ha ricambiato il regalo offrendo alla moglie un maggior gusto per la parte classica della collezione. Anche Fabiani ha scelto i temi liberi come sinonimi di eleganza. La sua collezione afferma lo stile ormai lanciato da due anni, ma le proporzioni sono più moderne e più legate alle gonne cortissime.

I mantelli seguono una linea ovale; talvolta scendono come enormi gocce. Tasche basse, un solo bottone, rinnovano la formula classica di questi mantelli «a sigaro». Fabiani applica molti tessuti morbidi, fra i quali un tweed di mohair in colori superbi. Un materiale indubbiamente bellissimo ma assai poco primaverile.

Linea Simonetta

Tutti i tailleurs hanno giacche cortissime, molte delle quali rigonfie sulla schiena. Le gonne sono diritte e in qualche caso permettono il passo grazie ad una piega centrale sul davanti. Fabiani ha scelto per questi suoi tailleurs, che hanno l'aspetto di «piumini da cipria», varie tonalità di rosa gladiolo, corallo, beige, rosso fuoco.

Molto bello uno «smanicato» corallo aperto sui lati. Si indossa con un abito a quadrettini, bianco e corallo. Ottimi gli effetti di collo-sciarpa, risolti con eccellente tecnica e perfetto senso delle proporzioni.

Capucci, il giovanissimo dell'alta moda, si è affermato con la sua linea morbida e tondeggiante che racchiude la silhouette in un bozzolo di tessuto. La «linea Capucci» ha l'arte di lasciar indovinare il corpo in modelli che «mettono a fuoco» il contrasto fra la ricercata semplicità di stile e la sontuosità dei tessuti.

Eccezionali i modelli eseguiti con lane bouclées bicolori soffici come pulcini, in lani che ricordano le frittatine di erbe e le uova strapazzate. Capucci dà molta importanza agli accessori. Le sue collane sono lunghissime: tre fili di corallo rosso intenso, tre fili di turchesi, lunghe collane di strass e coralli.

Alcuni capi sono realizzati in verde tenero, quello delle foglioline di mughetto e della insalatina primaverile. Altri colori assai carichi di luce, ricordano i tramonti orientali, mentre i gialli ed i verdi spenti si ispirano alle orchidee.

I mantelli hanno un dorso costruito a T, i tailleurs di tessuto bicolore hanno un aspetto decisamente giovanile. Piccole trovate richiamano l'attenzione sui colletti, sui nodini, sui taschini che ornano il busto.

Per pomeriggio, la leggerezza dei tessuti applicati consente movimenti e trasparenze ed una nuova linea di drappeggio che racchiude il corpo come in una morbida valva.

Numerosi abiti svelano la abilità di disegnatore di Capucci: una constatazione inevitabile nelle tuniche a tre strati e negli abiti «pasta sfoglia».

Marucelli rimane fedele a se stessa. La sua famosa «pannocchia» è diventata una «bottiglia di verdicchio». Dignitosa e raffinata, la silhouette lascia al tessuto ogni libertà. Essa trova ampiezza sotto il ginocchio e quindi non permette gonne troppo corte.

Le tuniche, più numerose dei tailleurs, si portano con gonne tese o con gonne a pieghe. Una bella giacca a quadrettini «sette ottavi» ha una allacciatura laterale. In alcuni abiti eleganti il dorso «fa giacchettino» in gran morbidezza. Il movimento, ripetuto in abiti di seta stampata, ha persino riportato alcune cinture al loro giusto punto.

Tutti gli abiti da sera sono corti e si drappeggiano in tuniche rigonfie che si raccordano verso il basso con ampi volants increspati. Elegantissime e tipiche le tuniche di pagliuzze. Una, azzurra, si porta con gonna nera, un'altra, nera, ha lo stesso motivo di frangia con perline disposte intorno all'orlo.

Antonelli lancia la linea ball-look. E' un compromesso fra il palloncino veneziano e la mongolfiera. La sarta romana punta sulla leggerezza e sulle «novità» delle linee baule. Anche i cappellini sottolineano questa tendenza originale e divertente che gioca sull'assoluta sinuosità dello stile degli abiti da mattino fino alle gonne degli abiti da sera sapientemente drappeggiati secondo il medesimo movimento ispiratore.

Carosa ha presentato una collezione signorile ed elegantissima, non soltanto da ammirare, ma anche da desiderare. Uno dei difetti della nuova moda è appunto questo: le donne l'ammirano, ma in fondo la temono, soprattutto per i giudizi dei loro uomini.

Psicologicamente il fatto è molto grave e bisogna ringraziare la principessa Caracciolo che ha saputo creare una formula di eleganza indiscutibile. I suoi modelli seguono la corrente generale, ma con molta saggezza. Nulla sembra caricaturale e tutto si traduce in armonia di linee e in delicati accostamenti di colori.

I tailleurs di Carosa, dal busto morbido, sono deliziosi, i mantelli giovanili, gli abiti diritti, ma fedeli alle linee naturali del corpo. Non c'è nulla che possa apparire grottesco.

Si ritrova invece, evidente, una tendenza che butta il tessuto in avanti. E' una linea nuova, che si aiuta con sciarpe legate, con piegoni, per lasciare al dorso tutto il suo slancio lineare.

Nei modelli classici si nota un movimento che tende a valorizzare le spalle. Nelle creazioni «fantasia» i tessuti recitano parti di primissimo piano: chiffon, organza, raso «farfalla», pizzo e lane «sospiro» interpretano fedelmente il gusto di Carosa che molto chiede alla fluidità dei materiali.

Anna Vanner

Ricevimento a Washington in onore della Lollobrigida

Washington, giovedì sera.

Gina Lollobrigida sarà ospite d'onore in un grande ricevimento che sarà offerto, lunedì prossimo dall'Ambasciata d'Italia. L'ambasciatore e la signora Brosio hanno diramato ben cinquecento inviti.

L'attrice è venuta a New York per assistere alla «prima mondiale» del suo ultimo film.

Su invito dell'ORUR — organismo universitario romano in cui sono in maggioranza gli elementi missini — i goliardi della capitale hanno scioperato ieri e si sono riversati per le vie protestando contro l'obbligo dell'esame di Stato di abilitazione professionale. Dinanzi alla federazione romana del PCI si sono svolte isolate colluttazioni con i comunisti. La forza pubblica disperdeva i dimostranti. Anche dinanzi alla sede della DC la Celere interveniva per sgomberare la piazza. (Telefoto)

Si è aperto stamane il processo di Camerino

Come scoppiò lo scandalo degli esami all'Università

Dieci persone sono accusate di corruzione - Fra gli imputati il preside della facoltà di chimica e farmacia e quattro studenti - Un milione per una laurea

Nostro servizio particolare

Camerino, giovedì sera.

Non fu uno scandalo da poco quello che due anni or sono sconvolse la antica università di Camerino, forse il più grave che si ricordi, in questi ultimi anni, negli ambienti scolastici. Per questo scandalo, dal quale da questa mattina, per circa dieci udienze (tante ne sono previste) si interesseranno i giudici del tribunale, prenderanno posto sul banco degli imputati un illustre professore, Pietro Saccardi, presidente della facoltà di chimica e farmacia; il direttore delle imposte di consumo, Enea Marcori; un albergatore, Celeste Liberati; un farmacista, Alfeo Giovanni Pizzardi; un insegnante, Giuseppe Verdario, preside dell'istituto privato «Amedeo d'Aosta» di Macerata; un funzionario dello Stato, Amos Carletti, direttore della X Divisione danni di guerra presso il ministero del Tesoro di Macerata; quattro studenti universitari — Raffaele Cavagliá ed Antonio Corona rispettivamente di Santhià e di San Germano Vercellese in provincia di Vercelli, Elio Perussi di Cura di Vetralla in provincia di Viterbo e Nicolino Mastrogiovanni di Guardiaregia in provincia di Campobasso. Su di loro grava pesante l'accusa di corruzione.

Fu uno studente del III anno di farmacia, Libero Sbarigia che, il 12 novembre di due anni or sono, sollevò per primo lo scandalo. Stava per sostenere l'esame di chimica organica quantitativa con il preside della Facoltà prof. Saccardi, quando Libero Sbarigia — almeno così narrò ai carabinieri — fu avvicinato da un collega anziano, Alfeo Giovanni Rizzardi che prospettò la possibilità di superare sicuramente l'ostacolo considerato normalmente molto difficile: «Con qualche biglietto da mille ti compari la promozione». Libero Sbarigia respinse la proposta e mal gliene incolse. Non solo fu bocciato ma si buscò una reprimenda severissima dal prof. Saccardi. «Con una preparazione come la sua — gli disse o gli avrebbe detto il preside al termine dell'esame — è meglio che si trasferisca in qualche altra università. Si ricordi che qui a Camerino si studia seriamente».

Ed allora ammaestrato dalla esperienza Libero Sbarigia era tornato da Rizzardi per accettare le sue proposte e così era finito nelle mani di Celestino Liberati, gestore dell'albergo «Trento e Trieste» di Camerino che dietro il versamento di 1 milione (400 mila lire subito e 600 mila lire in un secondo momento) si impegnò a fargli superare tutti gli esami della sessione di febbraio arrivando, attraverso un amico comune, Enea Marcori, direttore dell'ufficio delle imposte e consumo di Camerino, direttamente al preside della Facoltà, prof. Saccardi. Libero Sbarigia a questo punto decise di rivolgersi ai carabinieri. Era lo scandalo. Ma come prendere i corruttori con le mani nel sacco?

Il cap. Raimondo Racioppo dei carabinieri consigliò allo studente di continuare nel gioco. Libero Sbarigia tornò dall'albergatore, gli presentò l'ufficiale come suo fratello maggiore, gli consegnò il danaro preoccupandosi però di annotare tutti i numeri e la serie dei biglietti di banca. «L'affare è fatto», commentò Liberati intascando la somma. Quando venne arrestato non era in condizioni di poter negare. E non negò. Anzi confessò tutto. E non solo disse che una parte del danaro incassato doveva essere versata al preside della facoltà sia pur sotto forma di regalo, ma rivelò che quello stesso sistema era stato usato a Camerino, — per quanto gli risultava — in numerose altre occasioni: e fece il nome di Raffaele Cavigliá e di Elio Perussi, altri due studenti che avevano superato gli esami nella facoltà di farmacia sborsando il primo circa 1 milione di lire e il secondo 200 mila.

Da cosa nasce cosa, e scoperto il filone delle indagini, ai carabinieri non rimase che da seguirlo per arrivare a compiere delle scoperte interessanti. Si accertò così che un altro studente, Nicolino Mastrogiovanni, era stato favorito in alcuni esami dietro il versamento di due o tre tagli di stoffa; che Antonio Corona aveva dovuto cavare fuori, insieme a Cavagliá, un milione di lire; che nella storia avevano finito per inserirsi un numero notevole di intermediari. Invano il professor Saccardi quando gli venne chiesta delle spiegazioni protestò energicamente sostenendo che le accuse mossegli erano tutte calunnie. Venne arrestato, insieme a coloro che secondo taluni erano stati i suoi complici: Enea Marcori, Celestino Liberati e Alfeo Giovanni Rizzardi, e soltanto dopo circa quattro mesi di carcere venne posto in libertà provvisoria.

Come si è difeso e come si difende l'ex-preside della Facoltà? Che lui di questo giro di danaro intorno agli esami non ne ha mai saputo nulla, che tutt'al più si ricorda di aver ricevuto qualche raccomandazione per due studenti, Raffaele Cavagliá e Antonio Corona. Ma il caso ha voluto che — è pronta a ricordare l'Accusa — proprio ad Antonio Corona il prof. Saccardi ha venduto in quel periodo di tempo la sua «Giardinetta» per 800 mila lire con un eccesso di valutazione che non supera le centomila lire.

E. S.

Preziosa tela del Reni in una galleria di Londra

Bologna, giovedì sera.

E' entrata in questi giorni a far parte del patrimonio della «National Gallery» di Londra una autorevole composizione su tela, opera di Guido Reni, raffigurante la *Adorazione dei pastori*. Il dipinto è compreso in un ristretto numero di opere del Seicento italiano, tutte di primissimo ordine, fra le quali un Caravaggio, alcuni Annibale Carracci ed un'altra composizione dello stesso Reni, raffigurante *Loth e le figlie*.

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 25 gennaio '58 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 11 (da 77 sett.); 3 (da 71); 28 (da 60); 38 (da 55); 67 (da 43); 45 (da 42); 56 (da 41); 61 (da 41); 70 (da 40); 43 (da 35).

BARI: n. 78 (da 101); 86 (da 88); 28 (da 72); 40 (da 69); 31 (da 60); 45 (da 59); 74 (da 55); 60 (da 56); 80 (da 48); 88 (da 46).

CAGLIARI: n. 30 (da 77); 87 (da 82); 16 (da 70); 38 (da 68); 84 (da 56); 5 (da 55); 43 (da 54); 12 (da 48); 86 (da 48); 20 (da 40).

FIRENZE: n. 73 (da 84); 60 (da 63); 25 (da 53); 78 (da 49); 8 (da 48); 37 (da 46); 39 (da 45); 71 (da 41); 64 (da 39); 40 (da 38).

GENOVA: n. 38 (da 74); 6 (da 45); 1 (da 42); 42 (da 40); 14 (da 38); 11 (da 35); 66 (da 37); 23 (da 36); 33 (da 36); 56 (da 34).

MILANO: n. 82 (da 116); 85 (da 77); 10 (da 68); 44 (da 63); 83 (da 53); 48 (da 46); 87 (da 46); 11 (da 36); 60 (da 36); 21 (da 33).

NAPOLI: n. 33 (da 82); 9 (da 83); 13 (da 80); 63 (da 75); 56 (da 69); 54 (da 67); 88 (da 62); 48 (da 61); 86 (da 50); 87 (da 48).

PALERMO: n. 10 (da 66); 73 (da 65); 27 (da 56); 51 (da 51); 16 (da 48); 87 (da 47); 79 (da 41); 42 (da 41); 32 (da 40); 38 (da 40).

ROMA: n. 45 (da 106); 21 (da 84); 17 (da 61); 63 (da 48); 89 (da 46); 75 (da 44); 80 (da 44); 40 (da 42); 82 (da 38); 18 (da 37).

VENEZIA: n. 7 (da 67); 04 (da 60); 77 (da 60); 14 (da 54); 35 (da 60); 49 (da 49); 43 (da 46); 63 (da 46); 56 (da 44); 38 (da 38).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 18 sett.; Bari, 6; Cagliari, 3; Firenze, 11; Genova, 16; Milano, 3; Napoli, 18; Palermo, 3; Roma, 1; Venezia, 1.

VERTIBILI: Torino, 17 sett.; Bari, 9; Cagliari, 5; Firenze, 25; Genova, 4; Milano, 8; Napoli, 17; Palermo, 7; Roma, 0; Venezia, 7.

CADENZE: Torino, 8 (da 26 settimane); Bari, 4 (da 50); Cagliari, 7 (da 42); Firenze, 2 (da 34); Genova, 9 (da 29); Milano, 0 (da 26); Napoli, 1 (da 21); Palermo, 5 (da 16); Roma, 3 (da 14); Venezia, 8 (da 42).

FIGURE: Torino, 8 (da 21 settimane); Bari, 7 (da 28); Cagliari, 3 (da 40); Firenze, 6 (da 41); Genova, 4 (da 31); Milano, 7 (da 28); Napoli, 2 (da 23); Palermo, 9 (da 38); Roma, 8 (da 35); Venezia, 6 (da 26).

DECINE: Torino, 30.na (da 38 sett.); Bari, 20.na (da 36); Cagliari, 70.na (da 30); Firenze, 70.na (da 45); Genova, 70.na (da 28); Milano, 80.na (da 27); Napoli, 10.na (da 20); Palermo, 80.na (da 19); Roma, 30.na (da 26); Venezia, 60.na (da 18).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore nelle ruote di Bari: n. 87 da 679 settimane; 2° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Torino: n. 36 da 710 settimane; 3° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 9 da 637 settimane; 4° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 87 da 707 settimane; 5° estratto: ritardo maggiore nella ruota di Milano: n. 36 da 657 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 4 settimane):

Torino: 64 (3 volte); 48 (2); Bari: 17, 59 (2); Cagliari: 4, 22, 35, 70 (2); Firenze: 18, 70 (2); Genova: 41, 80 (2); Milano: —; Napoli: 43 (2); Palermo: 12 (2); Roma: —; Venezia: —.

I gemelli, dall'inizio dell'anno sono usciti: 2 volte a Cagliari (22, 88; 33, 66); 1 a Milano (88, 77); 1 a Roma (55, 44); 1 a Venezia (88, 22).

I vertibili: 1 volta a Roma (64, 46).

Il 14 febbraio al Teatro Carignano

Fiori ed eleganza al veglione dei giornalisti

I fiori e le donne hanno fatto scrivere le più belle pagine ai poeti e ispirato i quadri dei più famosi pittori; i fiori e le belle donne saranno i veri protagonisti del tradizionale Veglione dei Giornalisti torinesi, che si svolgerà la notte del 14 febbraio nel fantastico «salotto» del Teatro Carignano. Non per nulla esso è intitolato: «A San Valentino la Riviera a Torino».

La Riviera, infatti, sarà presente con migliaia di fiori emananti profumo e grazia. Le belle donne daranno vita ai delicati prodotti del sole e della terra: dieci graziose indossatrici, infatti, sfileranno con modelli ispirati ai fiori. I modelli sono creati e realizzati da Ilda Bianciotto con tessuti offerti dalle ditte Tulpiano, Leumann, Cotonificio Valle di Susa, Magnoni e Tedeschi. La sfilata sarà interamente ripresa dalla televisione che, com'è noto, diffonderà in tutta Italia una parte del Veglione. Lo scenario, ispirato al titolo della manifestazione, sarà realizzato da Giovanni Micki su bozzetti del pittore Massimo Quaglino.

Due orchestre si alterneranno per tutta la notte ad allietare le danze e numerose attrici cinematografiche hanno accolto con entusiasmo l'invito loro rivolto dagli organizzatori del Veglione.

Diamo l'elenco dei doni ricevuti sino a ieri e che verranno sorteggiati fra i partecipanti: 1 lavabiancheria FIAT; 1 lavabiancheria Castor, modello Super (SPI); 1 macchina da scrivere, lettera 22 (Olivetti); 1 radio ricevente (Watt Radio); 1 rasoio elettrico Arvin (Caudano); 1 cestino in argento (Calorero); 1 quadro del pittore Ciravegna (Ente Prov. Turismo di Torino); 1 buono per ritiro abito Facis (Gruppo Finanziario Tessile); 1 buono per acquisti del valore di L. 20.000 (La Merveilleuse); 3 sveglie (Soc. Fratelli De Marchi); 2 sveglie (Tutto Sport); 6 volumi (Casa Editrice Einaudi); 1 volume «La conquista della Terra» (Utet); 1 volume «Toscanini visto da un critico» (Ilte); 1 cassetta con 12 bottiglie Bitter Campari (Sat); 1 scatola da 3 ceramiche (liquori Chamelettes); 1 cassetta spumante Gancia (Ente Prov. Turismo di Asti); 5 astucci con bottiglie Rabarbaro Bergia; 1 scatola Gran Cocktail Martini & Rossi; 6 stick Punt e Mes, 1 scatola lusso, 1 brindisi (Ditta Carpano); 1 scatola prodotti Campari; 10 astucci cioccolatini Gianduiotti (Ditta Streglio); 3 scatole Damina 1836 (Caffarel Prochet); 1 scatola cioccolatini Venchi-Unica.

Hanno inviato contributi le Cartiere Burgo, l'Istituto Bancario San Paolo, l'Unione Industriale e la ditta Ermenegildo Zegna (Trivero).

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Arnoldo Mondadori ai «Venerdì letterari»

"Storia lunga di una vita breve. Ricordi di un editore,, è il suggestivo tema della conferenza

L'editore Arnoldo Mondadori parlerà domani al Carignano

Arnoldo Mondadori parlerà domani al Carignano, invitato dall'A.C.I. a recare il suo personalissimo contributo al successo dei «Venerdì Letterari».

Egli ha scelto come soggetto della sua conferenza «Storia lunga di una vita breve. Ricordi di un editore». Soltanto il titolo solleva un'emozione ben intensa, non perchè la mente vada quasi automaticamente, di suo capriccio, alla ben nota vicenda di questo uomo fattosi tutto da sè, alle sue origini modestissime, alla sua passione e volontà di ferro di riuscire, bensì proprio perchè questi elementi (che sono i giustificativi della «Storia lunga») egli nell'esprimere il tema li ha contrapposti a «una vita breve», che indubbiamente traduce assai bene la piccolezza degli sforzi più grandiosi compiuti per abbracciare quella vita dello spirito che si è fissata sulle pagine dei libri da lui editi e che nella sua vastità fa sembrare cortissima quella materiale che la natura ha dato al nostro fisico.

Tema che sembra alzarsi da una carta dello Zibaldone leopardiano — anche quello da lui edito impeccabilmente — e ammonirci tutti. Senza dubbio Arnoldo Mondadori, assumendosi così il compito di conferenziere, rivela oltre che una esperienza forse unica in Italia, l'età della sua saggezza, quando le cose, anche le più belle, vengono guardate con occhi sereni, misurate con modestia, soppesate con comprensione. In altre parole, lo applaudiamo già prima che ci abbia parlato, perché quanto è stato bravo a formulare il suo argomento!

E dire che a sfogliare il catalogo generale Mondadori, ci vuole davvero molta saggezza per pensare a «una vita breve», tanto sembra impossibile che ad un uomo siano bastati il tempo e i mezzi per curare la stampa di una simile mole di libri, per offrire alla gioia e alla cultura di alcune generazioni le opere più significative di una decina di letterature di ieri e di oggi.

Ma al tempo stesso, tutto quel brulichio di titoli e di autori che ci passa sotto gli occhi, a noi, tranquilli lettori, annuncia chiaramente e in modo irrevocabile che anche la nostra sarà una vita troppo breve, che molte, moltissime, troppe pagine non avremo mai il tempo di leggerle e di godercele, che la voce di tanti autori — alcuni sconosciuti, altri noti, persino qualcuno prediletto — si è alzata vanamente e nel nostro spirito non ha avuto il tempo di sollevare neppure una piccola eco.

A ripensarci, quanto è ben detto «Storia lunga di una vita breve»; e come, in virtù di questo punto di vista prescelto da Arnoldo Mondadori, la sua figura diventa per tutti umanissima, giacchè la sua imponente attività di uomo d'azione egli non l'esalta, ma la inquadra in un destino in cui ognuno di noi ha il suo posto, e dove tutti finiamo in coscienza per riconoscere d'essere stati «al di sotto della parte assegnataci». Ed è tanto più bello che questo suggerimento ce lo dia uno di quegli uomini che hanno tanti meriti da scusarli se pensassero diversamente.

e. q.

La Compagnia di Taranto da stasera al Carignano

Questa sera, alle ore 21,15, al teatro Carignano, la Compagnia comica di prosa di Nino Taranto presenta: «L'imbroglione onesto» commedia in 3 atti di Raffaele Viviani.

Da domani *Billi e Pupe* al teatro Alfieri

Billi si trasforma nella "tigre della Scala,,

Il "vedovo di Riva,, si presenta con uno spettacolo sfarzoso e carico di comicità

Fra i suoi compagni, l'attrice cinematografica Mara Berni e il Quartetto Cetra

Dicono che i divorzi lasciano sempre la bocca amara: ma questo di Billi e Riva sembra destinato a sfatare il luogo comune. Anzi, i fanatici del famoso duo giurano che il divorzio è stato utilissimo: da una coppia in cui i caratteri e la forza comica dei componenti erano necessariamente contenuti e repressi, sono scaturiti due attori che, ognuno per la sua strada, possono fare grandi cose. E se Riva, alla televisione, è oggi uno dei più brillanti presentatori, Billi, in rivista, non gli è da meno e da quel vecchio uomo di teatro che è, farà appello a tutte le sue possibilità, che sono molte e irresistibili. Il ragionamento dei sostenitori, almeno a parole, non fa una grinza. Vedremo domani sera al teatro Alfieri se anche Billi (Riva lo sta dimostrando ogni settimana alla tv, e se di lui, se mai ve ne furono, non vi è più alcun dubbio) si sostiene da solo.

Il pubblico delle città nelle quali «Billi e pupe» è stata rappresentata ha detto di sì, e il popolare comico giunge a Torino preceduto da una serie di buoni successi. Particolarmente ha colpito gli spettatori il senso dell'attualità (che non dovrebbe mai mancare negli attori del teatro leggero, i quali in sostanza sono dei chansonniers, rivoltati della cronaca quotidiana, e con questa alimentano le loro trovate) di Billi: che, non appena è esploso il «caso Callas», si è buttato a capofitto nella avventura e ha creato una parodia musicale della «tigre della Scala», recitata con grande efficacia. Sarà forse questo il clou della rivista. Ma, oltre a Billi e alle sue scenette, lo spettacolo ha altri motivi di curiosità.

Vediamoli rapidamente. Anzitutto l'esordio — immancabile ormai — di un'attrice cinematografica in panni e penne della soubrette. Dopo Delia Scala e Giovanna Ralli, anche Mara Berni ha voluto presentarsi in una rivista: Mara è una gran bella ragazza, del tipo maggiorata-sexy, ha fatto diversi film. Ma sembra che sappia cantare e che la sua dizione abbia presa sul pubblico. Che abbia, insomma, uno stile personale: lanciata sul palcoscenico da Riccardo Billi, dicono che dopo il lancio sia perfettamente «in orbita», che sia in sostanza il nuovo e vero «Sputnik» della rivista italiana di quest'anno.

Il Quartetto Cetra, che da «esperto musicale» è diventato «numero tuttofare», ricco di verve e di misura, oltre a prendere parte attiva a «Billi e pupe», canterà diversi motivi destinati al successo, composti apposta da due del Quartetto, Savona e Giacobetti: «Un disco dei Platters», «Piedigrotta a Broadway» e altre, tutte intonate a quel senso moderno che distingue le canzoni del quartetto dal resto dei motivi italiani, tutti sempre uguali, monotoni, insipidi.

L'attrice Mara Berni è la «soubrette» dello spettacolo

Oggi e domani alla radio

I maestri cantori, di Wagner, alle 21 sul programma nazionale - *L'ottavo festival della canzone italiana*, trasmesso da Sanremo sul II programma radiofonico e per tv (ore 22)

GIOVEDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 397,2, Torino m. I, 1). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55): presentate dal Cavalier Fantasia - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Girandola di canzoni con le orchestre di Gian Stellari, Armando Fragna, Ernesto Nicelli - 17: Programma per i ragazzi: «Bacchetta magica», musiche e fiabe famose [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,00: Musiche di B. Martinu - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Germaine Montero al Teatro Club di Roma - 22: Piccola antologia musicale - 22,45: Racconti tradotti per la Radio.

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Lei e gli altri - 19,30: Incontro con Ferenc Kara - 19,45: Biglietto d'invito - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «La visita», un atto di C. Vildrac - 22: Festival della canzone italiana a Sanremo (1a serata, 1a parte) - Al termine: Telegiornale.

Gran «galà» di Carnevale al Circolo della stampa

Domani sera avrà luogo al Circolo della Stampa il «galà» di Carnevale. I soci sono pregati di prenotarsi presso la Segreteria del Circolo — corso Stati Uniti 27 — entro questa sera. Essi potranno richiedere biglietti nominativi d'invito per i loro familiari e, compatibilmente con le disponibilità, potranno eccezionalmente ottenere qualche biglietto d'invito per gli ospiti. I soci sono anche pregati di prenotare i tavoli. E' di rigore l'abito di società.

LE PRIME DEL CINEMA

Intrighi e beffe amorose di uno scintillante film svedese

Titolo: SORRISI DI UNA NOTTE D'ESTATE.

Regista: Ingmar Bergman.

Interpreti: Ulla Jacobsson, Gunnar Bjornstrand, Eva Dahlbeck.

Un'ottima commedia di intrighi e beffe amorose, diretta dallo svedese Ingmar Bergman, una delle grandi firme del cinema europeo. Premiato a un festival di Cannes, «per lo spirito poetico», narra gli amori intrecciati di tre coppie: un anziano avvocato e la sua giovane moglie da lui non ancora tocca; un'attrice navigata e il suo occasionale amante; e ancora quest'ultimo con la moglie di cui è geloso. Si deve aggiungere un giovanotto, nipote dell'avvocato, che s'innamora della matrigna e avremo quello che potrà sembrare un fatuo canovaccio e che invece risulta un limpido intelligente e piacevolissimo gioco scenico. Alla fine, per le abilità dell'attrice Désirée, i vari pezzi si ricompongono: l'anziano con l'anziana, il giovane con la giovane, il marito con la moglie. Dialoghi scintillanti e interpreti perfettamente affiatati, fra i quali si rivede la deliziosa Ulla Jacobsson di «Ha ballato una sola estate».

Titolo: IL SETTIMO PECCATO.

Regista: Ronald Neame.

Interpreti: Eleanor Parker, Bill Travers, Jean Pierre Aumont, George Sanders.

Sarebbe far torto alla memoria del lettore doverg1i ricordare la trama del romanzo di Maugham, da cui fu tratto «Il velo dipinto» con Greta Garbo e oggi questo remake: la storia di una donna in colonia, che tradito il marito con un giovane ufficiale di marina, si ravvede e si pente quando è troppo tardi. Il colera la lascia vedova, ma perdonata, con un figlioletto in vista. Sulle grandi orme di Greta, la bella Eleanor Parker si conduce benino e le tengono bordone Georges Sanders, che non manca mai nei film da Maugham, Bill Travers e Jean Pierre Aumont.

p.

Titolo: VIETATO RUBARE LE STELLE.

Regista: Norman Taurog.

Interpreti: Jane Russell, Keenan Wynn, Ralph Meeker, Adolphe Menjou.

Una coppia di aspiranti banditi... ma quasi ci dispiace raccontare per minuto una vicenduola che trae diletto più dai caratteri che dalle situazioni. E quelli sono un «duro» e una «maggiorata», al secolo rispettivamente Ralph Meeker e Jane Russel: il primo rapisce la seconda, celebrata diva di Hollywood, sperandone congruo riscatto; e la bella donna mette lui nel sacco cangiando di pelo e da biondo paglia passando al bruno corvino, tanto che il bandito, come disprezzava la sciocca diva sofisticata dal manager del box-office, ammira ora e s'innamora della scaltra fanciullaccia trasformata. Il riscatto o no, non lo cederà più a nessuno. Un po' squinternata la sceneggiatura, ma il mestiere del regista Taurog e la disinvoltura degli interpreti assicurano al filmetto una discreta presa.

vice

Per uccidere un cinghiale

XXXVI — Dopo l'ammutinamento, parte dei marinai del veliero inglese «Bounty» riescono a tornare in Inghilterra, parte si stabiliscono a Tahiti, nella speranza che qualche nave li rilevi e li porti in patria, e parte invece vanno a stabilirsi nell'isola Pitcairn. Del soggiorno in quest'isola rimane un solo documento, una relazione dettata dal sopravvissuto Alexander Smith, dal 1790 al 1808. Secondo lo Smith, divenuto poi Adams, il territorio dell'isola venne diviso in parti uguali fra i bianchi; gli indigeni vennero trascurati. Del pari, quando si trattò di assegnare le donne tahitiane portate nell'isola, i bianchi ebbero ciascuno la loro ed i sei indigeni dovettero accontentarsi di tre donne in tutto. Quando morì la compagna dell'armaiolo William costui ne pretese un'altra che fu tolta agli indigeni, i quali, a questo nuovo affronto, decisero di vendicarsi. Ma una tahitiana compagna di un bianco, venuta a sapere la cosa, si adoperò in modo che il suo padrone e signore lo venisse a sapere. Christian caricò il suo fucile a salve e andò a cercare gli indigeni. Incontratone uno lo rimproverò aspramente e poi gli sparò contro un colpo a salve. L'indigeno se la dette a gambe persuaso che il colpo era stato mancato e andò a nascondersi nella foresta dove venne raggiunto da un altro dei suoi. Gli altri quattro indigeni scoperti, implorarono il perdono che venne loro accordato a patto che uccidessero i due fuggitivi.

Gli ammutinati del "Bounty,,

Nel bosco dove si era nascosto, Chou guardò senza diffidenza avanzare verso di lui i suoi quattro compagni che, da veri traditori, gli fecero da lontano dei cenni d'intelligenza e d'amicizia. Allora egli andò loro incontro, e fu proprio suo nipote che gli si gettò addosso, lo fece cadere e lo colpì con una pietra che teneva celata dietro il dorso. Una volta a terra, gli altri tre gli diedero il colpo di grazia. Con Talalou, più accorto, gli indigeni assassini ebbero qualche difficoltà da superare. Talalou si guardò bene dal lasciarsi avvicinare. I quattro tentarono allora di avvelenarlo, ma l'indigeno sospettoso non volle assaggiare i cibi che i suoi falsi amici avevano deposto per lui in una radura. Allora gli mandarono la donna tahitiana che era stata la sua compagna, prima che fosse assegnata a John

Williams. Talalou l'amava sempre appassionatamente e si credeva amato da lei, perciò la lasciò avvicinare, la prese tra le braccia e cominciò a baciarla. Mentre stava affondandosi in tenerezze, i quattro traditori lo assalirono e l'uccisero. A questo tentativo di rivolta degli indigeni che costò la vita a due dei loro, seguirono due anni di tranquillità, durante i quali però i bianchi continuarono ad umiliare e a maltrattare i loro compagni di colore. Fra tutti si distinguevano per la loro brutalità i marinai Matthew Quintal e William Mac Coy. Gli indigeni si misero allora a complottare nuovamente contro i bianchi. Due dei polinesiani, Timoa e Nehanu, riuscirono un giorno a rubare armi da fuoco e munizioni dalla capanna di uno degli inglesi e con esse andarono a nascondersi in un bosco dopo essersi messi d'accordo con gli altri due, Tetahelti e Menalèe per assalire i bianchi il giorno in cui questi si fossero trovati ciascuno sul proprio territorio. In quattro contro ognuno di essi, avrebbero sicuramente avuto il sopravvento. E il giorno atteso arrivò. Tetahelti si recò dal bianco per il quale lavorava, Isaac Martin, e gli chiese

un fucile e delle munizioni per poter uccidere — così disse — un cinghiale che gli danneggiava il campo di granoturco. L'inglese, senza riflettere che la cosa poteva essere pericolosa, acconsentì. In tal modo gli indigeni ebbero un'arma in più sulla quale poter contare. Col fucile in mano, Tetahelti raggiunse subito Timoa e Nehanu che si erano nascosti poco distante e i tre si misero alla ricerca della loro prima vittima.

Segue: Con l'astuzia e il tradimento

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 7)

DONNA lavandaia offresi ... Telefonare ... [illegible]

ELETTRICISTA provetto offresi. Telefonare 280-225.

CUSTODE [illegible]

ESPERTA giardiniera [illegible]

[illegible]

STIRATRICE in bianco per lavoria ... ufficiali. Scrivere casella 5230, SPI, Torino. L3002

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 200 per parola

[illegible]

CERCASI operaio tornitore ... Telefonare 83-584. L1358

CERCASI [illegible] casella 5178, SPI, Torino.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Belinda Lee si riconcilierà con il marito

L'attrice si prepara a lasciare Roma per il Sud Africa. Il principe Orsini è tuttora ricoverato nella clinica romana dove ieri ha ricevuto la visita della moglie. Nominata in Vaticano una commissione d'indagine

Roma, giovedì sera.

Il mistero intorno a Belinda Lee e Filippo Orsini si va placando. Ieri si è avuto un nuovo intervento di una parte interessata. L'avv. Giuseppe Principe, che è amico personale del signor Cornel Lucas, marito dell'attrice, e che lo rappresenta legalmente, ha reso una lunga dichiarazione. In essa ha narrato che il giorno prima di venire a Roma, il fotografo gli ha telefonato da Londra pregandolo di farsi trovare all'aeroporto.

L'avvocato Principe ha accompagnato Lucas nell'abitazione di via Caroncini 29 ed è stato anche presente all'incontro tra l'attrice e il marito. Egli ha assicurato che le condizioni di salute di Belinda Lee sono buone e la giovane stella si può ormai considerare clinicamente guarita. L'incontro tra il signor Lucas e la moglie è stato dei più affettuosi. Vi è nell'attrice un sentimento di gratitudine verso il marito, un sentimento che è ancora vivo, e che l'altro giorno, nella casa di via Caroncini, in un momento così burrascoso per lei ha trovato il suo naturale sfogo nella comprensione che l'uomo non le ha rifiutato.

I rapporti tra i due coniugi, per quel che riguarda l'avvenire, non sono stati chiariti nel corso di questo breve incontro romano. Da circa sei mesi, i due vivono separati. E' stata una decisione che hanno preso di comune accordo dopo tre anni di matrimonio. Il signor Lucas, che possiede a Londra un avviato studio fotografico per mezzo del quale ha frequenti rapporti con le case cinematografiche e con gli attori più in vista, è il più dispiaciuto di questa situazione. Egli confessa — e lo ha ripetuto ancora una volta al suo amico avv. Principe — che vuole molto bene alla moglie, della quale è tuttora innamorato. Belinda — egli dice — è stata per me una ottima moglie, una moglie affettuosa, e ho vissuto insieme a lei giorni di completa felicità che non riuscirò a dimenticare.

Circa le cause che hanno determinato la nota vicenda, il signor Lucas le attribuisce in particolar modo alla debilitazione fisica in cui versa attualmente la attrice. I suoi continui impegni di lavoro, la stanchezza, il clima dell'Africa dove sta girando il film, hanno scossi i suoi nervi fino al punto da farle commettere gesti impulsivi che in altre condizioni forse avrebbe saputo evitare.

Belinda Lee, in queste condizioni, si è trovata di fronte a fatti che hanno influito negativamente sulla sua psiche. Innamorata del principe Orsini, ella credeva fermamente che il patrizio romano avrebbe abbandonato la sua vita attuale per seguirla all'estero e vivere con lei. E' probabile che il principe Orsini le abbia fatto una promessa del genere, ma il giovane patrizio aveva dato all'amicizia con la stella britannica il valore di un semplice flirt. Chiamato bruscamente alla situazione in un colloquio che divenne sempre più tempestoso e drammatico, la Lee si trovò di fronte all'improvviso crollo delle proprie [illegible] sentimentali e [illegible] ultime di debolezza.

Lo stesso avvocato Principe ha dichiarato che per quanto [illegible] Lucas vivano separati, neppure dopo quanto è accaduto in questi giorni si sia prospettata la possibilità del divorzio. I rapporti fra Cornel e la moglie non sono stati [illegible] affrontati e neanche [illegible], ma una riconciliazione è tutt'altro che impossibile. Sembra che Belinda Lee abbia lasciato segretamente nel pomeriggio di ieri il suo alloggio di via Caroncini per recarsi in un'altra abitazione, [illegible] in attesa di poter ripartire per il Sud Africa dove per gli impegni assunti si deve trovare il prossimo primo febbraio.

L'unica Compagnia aerea che effettua un collegamento tra Roma e Johannesburg è l'Alitalia. Pertanto se la giovane attrice ha deciso di raggiungere subito la sua troupe cinematografica dovrebbe partire oggi pomeriggio alle ore 16,30. D'altra parte, però, alla Compagnia sino a stamane non risultava una prenotazione a nome dell'attrice anche se vi sono ancora diversi posti disponibili sull'aereo.

Secondo altre «voci», Belinda Lee, dopo aver lasciato l'appartamento di via Caroncini, si sarebbe trasferita in un'altra città da dove prenderà oggi l'aereo che la porterà in Sud Africa. Di certo, comunque, vi è che nella mattinata di ieri era ancora in via Caroncini dove ha ricevuto la visita di due amiche, le attrici cinematografiche Diana Cilento e Tamara Lees che sono entrambe ad essa legate da profondi vincoli di affetto.

Non risponderebbe al vero la notizia che il principe Filippo Orsini si sia trasferito dalla clinica «Castello della quiete» dove è stato ricoverato subito dopo il tentato suicidio. Ieri, infatti, è stata [illegible], mentre faceva il suo ingresso nella clinica romana, la consorte del principe, marchesa Franca [illegible], con i figli Benedetto e Domenico, che hanno rispettivamente nove e tre anni. Evidentemente la nobildonna si recava a far visita al marito.

Le autorità competenti del Vaticano hanno proceduto alla nomina di un'apposita commissione che dovrà procedere ad un'opportuna indagine sul caso del principe Orsini. Essa è composta da mons. Carlo Grano, sostituto della segreteria di Stato, mons. Alberto Callori di Vignale, maestro di camera di Sua Santità e monsignor Mario Nasalli Rocca di Corneliano, cameriere segreto partecipante.

Generalmente si ritiene, però, che non sarà presa alcuna drastica misura considerando che l'assistente al Soglio con il suo gesto si è posto da sè fuori della sua carica onorifica. Carica che, di conseguenza, in avvenire risulterà vacante, almeno per la famiglia Orsini.

Tragedia al giardino zoologico di Torino

Un fulmineo fatto di sangue è avvenuto alle 10 di stamane allo zoo di Torino: l'intervento della cassiera e di un fornitore ha evitato una vasta strage, quando già le acque del laghetto antistante l'ingresso erano arrossate dal sangue di una vittima. Il dramma, occorre precisare, si è svolto nel mondo degli animali, tra un cane lupo e sedici fenicotteri.

Un magnifico maschio pastore tedesco, «Isabella», di color bianco fulvo, era entrato da solo nello zoo, invano chiamato da un ragazzo che lo seguiva. Subito era balzato nel laghetto dove i pacifici e variopinti uccelli dalle lunghe gambe stavano bagnandosi.

Tra il terrore dei fenicotteri, che fuggivano starnazzando in tutte le direzioni, il cane si avventava su uno di essi e lo addentava al collo fulminandolo. Un attimo dopo raggiungeva una femmina, che però riusciva a fuggire, zoppicante e priva di alcune piume. Il lupo aveva preso gusto al gioco crudele ma fortunatamente intervennero la cassiera, signorina Marengo e l'autista Giuseppe Cirano, che stava portando un carico di fieno allo zoo.

Essi riuscirono a farlo fuggire e quindi a catturarlo: con gli uomini il cane si è dimostrato docile, mite e ben educato. La vittima (un «Phoenicopterus antiquorum» a rosa) sarà imbalsamata. Il pastore tedesco è ospitato allo zoo in attesa di rintracciare il padrone: il ragazzo con cui era ha spiegato di averlo trovato poco prima in corso Casale.

Il cane lupo, trattenuto da uno dei guardiani del giardino zoologico, osserva la sua vittima, un bellissimo fenicottero rosa. Il pastore tedesco ha agito probabilmente per gioco e non ha neppur tentato di divorare l'uccello ucciso. «Se non si troverà il padrone — ha detto il direttore dello zoo, Terni — forse io, adotterò io. E' un cane giovane e molto intelligente, sono sicuro di insegnargli a rispettare gli altri animali».

Un fatto nuovo nella vicenda Montesi

L'incriminazione di Rossana Spissu

Imputata di falsa testimonianza, l'amante di "zio Giuseppe,, è oggi interrogata dal giudice istruttore - La giovane donna, tutt'altro che preoccupata della sorte che l'attende, continua ad affermare di avere sempre detto la verità: che cioè nel pomeriggio del 9 aprile il Montesi era con lei e non poté, quindi, incontrarsi con Wilma

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Rossana Spissu non è stata colta di sorpresa, allorché un ufficiale giudiziario ieri mattina le ha recapitato il mandato di comparizione che il giudice istruttore dott. Gallucci aveva emesso poco prima, accusandola di falsa testimonianza. Anzi, semmai, era sorpresa che avessero impiegato tanto tempo a darle questo annuncio.

«Possono anche fucilarmi — aveva detto alcuni mesi or sono, nel periodo più critico della polemica sorta sull'attendibilità o meno dell'alibi presentato dal suo amante Giuseppe Montesi — ma non riusciranno a farmi modificare le mie affermazioni. Il pomeriggio del 9 aprile 1953 Giuseppe Montesi è stato con me ed io non sono stata alla stazione Termini». E quando, alla fine di dicembre, il giudice istruttore la trattenne nel suo ufficio, a Palazzo di Giustizia, per almeno tre ore, chiedendole i più minuti particolari sulla situazione, non fece che ripetere quello che in verità ha sempre sostenuto.

Che cosa significa questa decisione, non certo improvvisa ed imprevista, del magistrato? Ad essa può essere attribuito un solo significato: che, cioè, sia per essere conclusa l'istruttoria nei confronti di Giuseppe Montesi, accusato di avere calunniato i suoi ex-colleghi d'ufficio, da lui denunciati per aver detto che egli era uscito il pomeriggio del nove aprile 1953 dalla tipografia Casciani.

Secondo le previsioni, infatti, non si attendeva che l'incriminazione dell'amante di Giuseppe Montesi per chiudere il fascicolo processuale nel quale sono state raccolte le indagini protrattesi per circa otto mesi. Ora anche questo atto è stato compiuto e, di conseguenza, quasi certamente, fra una o due settimane al massimo, il giudice istruttore dott. Gallucci rimetterà il fascicolo al Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile, per la requisitoria, prima di riassumere personalmente tutto il lavoro di indagine nella sentenza.

Certo è un solo fatto: per quanto minuziosa sia stata l'inchiesta, tutto lascia supporre che sia ancora da stabilire come Giuseppe Montesi abbia trascorso il pomeriggio del nove aprile 1953, allorché sua nipote Wilma si allontanò da casa senza farvi più ritorno.

Rossana Spissu, che stamane torna dal giudice istruttore nel ruolo di imputata, sia pure a piede libero, non è affatto preoccupata del suo destino. «Io — ha commentato ieri non appena le fu data la notizia della sua incriminazione — ho detto sempre la verità. Non ho alcun timore. Se qualcuno mi smentisce, o fa confusione di date o è in malafede».

Chi la smentisce sono due coniugi e una signora di Chiusi: Gastone e Fulvia Piastra, e la signora Bacosi. Essi sostengono che Rossana Spissu il pomeriggio del nove aprile 1953 non può essere stata con Giuseppe Montesi, perché il [illegible] alla stazione Termini [illegible]. Invano Rossana Spissu, e con lei Giuseppe Montesi, hanno tentato di convincere la signora Bacosi a ricordare, secondo loro, meglio la circostanza e a farle ammettere di essersi sbagliata. Rossana e Giuseppe Montesi andarono persino a Chiusi, a parlare con la signora Bacosi; ma fu un tentativo assolutamente inutile.

Guido Guidi

UNA VIVACE STORIA D'AMORE NELLA VITA DEL DIPLOMATICO

Scandalo a Londra per le dimissioni dell'ambasciatore spagnolo De Rivera

Grazie all'amicizia con Franco, tre anni fa era riuscito ad ottenere l'annullamento del matrimonio. Ora sembra sia coinvolto in un altro "caso sentimentale,,: il marito di una bellissima londinese di ventotto anni lo ha citato nella sua causa di separazione legale - De Rivera sposerà la signora?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

L'annuncio delle dimissioni dell'ambasciatore spagnolo a Londra, duca Primo De Rivera, domina stamane la prima pagina dei giornali londinesi. Tanta curiosità è comprensibile se si ricorda che queste dimissioni hanno seguito di poche ore la notizia della sua citazione in un caso di separazione legale. Come in una operetta viennese, diplomazia e alta società fanno da sfondo a questo saporoso scandalo, e molto tempo dovrà passare prima che i salotti e le gazzette della capitale dimentichino questa faccenda.

Il duca Primo De Rivera, un elegante e gioviale signore di 53 anni, rappresentava la Spagna alla Corte di S. Giacomo dal 1951 ed era noto per la fastosità dei suoi ricevimenti, le altolocate amicizie e i suoi successi mondani. Il duca è figlio del famoso Primo De Rivera che governò la Spagna fra il 1923 e il '30. Dopo la guerra civile, fu capo del governo provinciale, governatore civile di Madrid e ministro dell'Agricoltura. E' amico intimo del generale Franco e fu la sua influenza, infatti, che gli permise di ottenere, tre anni fa, l'annullamento del matrimonio.

La pratica di separazione legale in cui il duca si è trovato coinvolto è quella iniziata dal maggiore Greville-Bell, un robusto ex-ufficiale dei paracadutisti, medaglia d'oro, ufficiale di collegamento con i partigiani, ed ora nella City, con un importante incarico che gli frutta prestigio e ricchi emolumenti. Greville-Bell vuole separarsi dalla moglie, una bellissima donna di 28 anni, che egli sposò verso la fine del '55. Quale parte rappresenti in questa vicenda l'ex-ambasciatore, nessuno l'ha ancora detto, ma è ovvio che se il marito ha richiesto la sua presenza alle discussioni legali che dovrebbero aver luogo, a porte chiuse, fra qualche settimana, le responsabilità attribuitegli debbono essere notevoli. In altre parole, sarebbe la persona a cui Greville-Bell attribuirebbe la causa del suo naufragio coniugale.

Queste congetture sono corroborate dai sensazionali eventi cui si è assistito ieri. In un primo tempo, pareva che il duca sarebbe ricorso al privilegio dell'immunità diplomatica per sottrarsi all'obbligo di rendere conto ai magistrati delle sue azioni (non vi sarebbe comunque stato il rischio di condanne: il codice penale non si occupa, in Inghilterra, di guai matrimoniali), ma, inaspettatamente, egli ha rinunciato al beneficio del suo status e ha dato le dimissioni dall'altissima carica. De Rivera avrebbe preso questa decisione dopo aver visto i giornali della sera che erano a conoscenza della vicenda e maliziosamente insinuavano che la immunità diplomatica gli avrebbe permesso di «uscirne pulito».

Chiamò subito al telefono il generale Franco, gli disse che la sua posizione era divenuta insostenibile e chiese il permesso di poter immediatamente annunciare le dimissioni. Il dittatore spagnolo, da vecchio amico, gli diede il suo benestare e, in una successiva telefonata, gli fece conoscere il nome del nuovo ambasciatore a Londra, il marchese di Santa Cruz.

Il gesto di De Rivera indica che egli considera il fatto una questione d'onore e che intende probabilmente riconoscere le sue responsabilità. Come fanno notare gli esperti legali, l'ambasciatore avrebbe potuto rinunciare all'immunità diplomatica anche senza rinunciare alla carica, ma in tal caso le sue dichiarazioni davanti ai magistrati avrebbero potuto mettere in imbarazzo il governo spagnolo, strettamente legato alle gerarchie cattoliche. Il duca vuole insomma affrontare la vertenza da privato cittadino, vuole essere libero di agire senza nuocere alla reputazione del suo Paese, e da questo sembra lecito dedurre che egli desideri unire, prima o poi, la sua vita a quella dell'attuale signora Greville-Bell.

I giornali ricordano che questo straordinario caso ha un solo precedente, e il diplomatico in questione fu allora un segretario dell'Ambasciata italiana. Un certo signor Raymond Barker (non si segnala l'anno) chiese il divorzio dalla moglie perché colpevole di adulterio con un nostro diplomatico. La causa fu discussa, il marito ottenne una sentenza a suo favore ma avendo il funzionario italiano invocato l'immunità diplomatica, i magistrati non poterono citarlo in Tribunale, fare il suo nome o dare particolari che rivelassero la sua identità.

Mario Ciriello

Uccise la madre per istigazione del padre

PALMI, giovedì sera.

Un colpo di scena si è avuto nel corso delle indagini sul delitto di Galatro ove il 23 scorso un ragazzo di 19 anni, Salvatore Nicola Mandario, uccise con un colpo di fucile da caccia la madre Immacolata Sibio di 41 anni.

E' stato infatti accertato che il colpo mortale non era stato sparato casualmente, dal giovanissimo Nicola il quale uccise la madre per istigazione del padre, Pietro Antonio.

Questi avrebbe fatto sopprimere la moglie per motivi di gelosia.

Tre d.c. sospesi per sei mesi da ogni attività di partito

La decisione presa stanotte dal collegio dei probiviri della Federazione democristiana di Roma

ROMA, giovedì sera.

Si è riunito ieri sera a tarda ora il collegio dei probiviri della D.C. di Roma, per le sanzioni da adottare nei confronti di quegli iscritti al partito che, insieme a esponenti dei partiti di sinistra, hanno firmato il noto documento politico che ha praticamente provocato la crisi in Campidoglio.

Dopo una discussione durata parecchie ore, il collegio dei probiviri ha inflitto la sospensione per sei mesi dall'attività del partito per Galloni, Paglietti e La Rocca; nei confronti di De Santis il collegio dei probiviri ha adottato, invece, il provvedimento della deplorazione.

Una smentita di Zoli a proposito delle elezioni

ROMA, giovedì sera.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha smentito la frase attribuitagli da talune fonti giornalistiche, secondo la quale egli avrebbe dichiarato che il governo intenderebbe fissare la data delle prossime elezioni al 18 maggio o al 10 giugno, in dipendenza dell'andamento dei lavori parlamentari circa la riforma del Senato.

Una signora a Genova asfissiata in un incendio

Genova, giovedì sera.

Un incendio nelle scuole comunali di S. Cipriano ha causato la morte di una vecchia signora di 85 anni, Luigia Puzzi ved. Buonamiglio che abita colla figlia Agostina, maestra elementare.

Le fiamme si sono sviluppate stamattina presto dal surriscaldamento della canna fumaria e hanno subito distrutto tetto e sottotetto della scuola, rimasta avvolta in un denso fumo. La vecchia signora Puzzi, alzatasi a stento dal letto, ha cercato rifugio nel bagno ove però è rimasta asfissiata.

Non trovando la mamma nel letto, la signora Agostina aveva abbandonato l'edificio assieme ad una nipotina di otto anni.

IL PROCESSO DI MONDOVÌ

L'ex segretario comunale spendeva un patrimonio in cancelleria

Strani mandati di pagamento - Le deposizioni dei testi

Mondovì, giovedì sera.

E' ripreso stamane davanti al nostro tribunale il processo a carico di Ettore Canavero, ex-segretario comunale di Camerana e Gottasecca. Egli è accusato, com'è noto, di peculato e altri gravi reati.

Dopo l'escussione del viceprefetto dott. Gabrielli, ispettore incaricato dell'inchiesta, [illegible] ha dichiarato [illegible] che già risulta [illegible] istruttoria il geom. Ferreri, già assessore [illegible] quando il Canavero [illegible] e che durante l'inchiesta, dal 1954 al 1956, fu sindaco di Camerana. Il Ferreri [illegible] chiarimenti sul progetto di costruzione del municipio [illegible]. A quell'epoca il segretario dava incarico di redigere il progetto al geometra Milardi, di Cuneo, e staccò un mandato di 31 mila lire per compensarne la redazione: purtroppo il geometra Milardi non ricevette il becco di una lira.

A questo punto l'imputato interviene affermando di aver consegnato i quattrini a un geometra del genio civile di Cuneo, di cui, sfortunatamente, non si riesce a stabilire l'identità. Il teste ha confermato che in un solo anno, il 1952, piovvero a Camerana fatture per forniture di ufficio per un importo di oltre 700 mila lire in parte saldate e in parte no. Una cifra eccessiva, se si considera che il Canavero staccò parecchi mandati per spese di cancelleria da lui personalmente sostenute; ieri poi, l'imputato al Presidente che gli chiedeva ragione delle somme incassate per altre voci, rispose che impiegò tale denaro per spese d'ufficio! Il geometra Ferreri esclude formalmente che nel municipio di Camerana esistano documenti o [illegible] giustificative di scarico delle spese sostenute dal Canavero.

E' comparso poi alla pedana il rag. Giuseppe Molinari, attuale segretario nei due Comuni. Questi reca con sè i conti consuntivi del periodo 1952-'54 e deve deporre sulla circostanza del viaggio a Camerana effettuato dall'imputato lo scorso anno, quando ottenne di poter ritirare i documenti da lui versati in precedenza all'archivio del Comune. Improvvisamente dallo spulcio di questi documenti, allegati agli atti del processo, salta fuori una fattura quietanzata di 31 mila lire che reca la firma del geometra Milardi. L'imputato chiamato al pretorio non sa darne spiegazione e china il capo quando il Presidente gli contesta di avere «fabbricato» tale fattura.

Quadruplice omicidio colposo

Rinviato il processo all'impresario torinese

Alessandria, giovedì sera.

Il processo a carico dell'impresario torinese Giovanni Cumino, imputato come è noto di quadruplice omicidio colposo, ha subito una nuova battuta d'arresto. Stamane infatti il P. M. dott. Aragnetti al termine dell'escussione di alcuni testimoni richiamati al nostro Tribunale per deporre su diverse circostanze concernenti il luttuoso incidente del 30 ottobre 1955, avvenuto al passaggio a livello di Spinetta Marengo, ha chiesto la restituzione degli atti processuali al suo ufficio: e ciò allo scopo di [illegible] l'imputazione di concorso nel reato contestato al Cumino, ad altre persone.

La difesa — avvocati Dagasso e Giulio di Torino — si è associata, per cui il Tribunale, dopo circa un'ora di camera di consiglio, ha rinviato il processo, in attesa dei nuovi accertamenti di legge. Infatti, dalle risultanze di causa, è apparso evidente che non al solo impresario torinese si deve imputare la mancanza degli sbarramenti nel punto in cui fervevano i lavori stradali.

Versando 50 mila lire ottenevano il nulla-osta per la residenza a Roma

Clamoroso processo per corruzione al vice-direttore del servizio anagrafe capitolino

Roma, giovedì sera.

Ha luogo oggi presso il nostro Tribunale il processo a carico dell'avv. Aldo Torti, vice-direttore del servizio anagrafe del Comune di Roma, il quale è accusato di corruzione.

Secondo l'accusa, l'avv. Torti percepì infatti «la somma di quarantamila lire, come retribuzione a lui non dovuta, onde prestarsi a far conseguire a tale Giovanni Pannella, pur sapendo che non ne aveva diritto, la iscrizione nei registri di popolazione di Roma, e ciò determinando l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Roma, a rilasciare al Pannella, sulla base di documenti falsi, un nulla-osta in cui, contrariamente al vero, si attestava la di lui qualifica di carpentiere armatore alle dipendenze della ditta Gioia e Marinelli, con l'aggravante della recidiva generica».

L'operaio edile Giovanni Pannella, per ottenere la residenza a Roma, si rivolse, nel marzo 1954, alla signora Maria Marconi, che era stata balia dell'avv. Torti, la quale, dietro versamento di 50 mila lire, gli promise di fargli ottenere il documento dell'anagrafe di Roma.

Interrogata prima dalla P.S. e poi dal magistrato, la donna ammise di aver ricevuto le 50 mila lire ed aggiunse di averne versate 40 mila all'avvocato Torti il quale aveva poi fatto ottenere i documenti richiesti dal Pannella.

Da una ispezione amministrativa effettuata all'ufficio regionale del lavoro, in via del Teatro Marcello, risultarono numerose irregolarità per il rilascio di nulla-osta necessari per ottenere la residenza e per il collocamento al lavoro.

Prima che si concludesse l'istruttoria la signora Marconi dichiarò di aver ingiustamente calunniato l'avv. Torti e ritirò l'accusa nei suoi confronti. Ma sia il Torti che il Pannella e la Marconi furono rinviati a giudizio per rispondere il primo di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e gli altri due per concorso in corruzione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	29	30
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
MINERALI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Nella fase iniziale della seduta, il mercato accusava un facile equilibrio, con lieve prevalenza dei compratori sulle usuali voci di primo piano. Ben presto si esaurisce, però, la attività operativa. La presenza di qualche offerta nella fase centrale e in quella conclusiva della seduta determina uno smorzamento dei corsi sui valori primari e contribuisce a creare una impronta di debolezza sull'intero mercato. Il fondo è, comunque, resistente. La Bastogi e la Nebiolo presentano un lieve progresso. La Liquigas, molto contrastata durante la giornata, esordisce su basi sostenute ma cede con un lieve ripiegamento dai massimi. Ancora pesanti le Montepomi per vendite assorbite a rilento.

Titoli di Stato ed obbligazioni si assestano poco al di sotto dei massimi di ieri.

Il dopoborsa azionario, povero di scambi, conferma la prevalenza dei venditori.

Diritti Sade 32,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 628; franco svizzero 145,60; fiorino olandese 162,50; franco belga 12,50; franco francese 132,40; sterlina G.B. 1676; marco german. 147,90; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1660-1690; dollaro carta USA 625-627; franco svizzero 143-146; franco francese 132-134; oro fino 702-713; argento 19-19,50.

A MILANO — In apertura, il settore azionario sembrava confermare le buone disposizioni della vigilia, con scambi abbastanza attivi e prezzi resistenti. Ma l'intonazione migliore durava assai poco. Ben presto ci si rendeva conto che le quotazioni più alte venivano mantenute al solo scopo di trovare un buon collocamento alle vendite, che si facevano via via più copiose. Ciò conduceva a una chiusura in cui le perdite, modeste come entità, erano diffuse alla quasi totalità del listino. Resistenti apparivano soltanto le Terni, Liquigas e Rinascente.

Nel settore del reddito fisso, in fase di assestamento così le obbligazioni industriali, come, soprattutto, i Buoni del Tesoro novennali, che per alcune scadenze arretravano di una frazione. Discretamente tenuti i titoli parastatali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 15.900; Bastogi 1722; Finelettrica 1122; Finmare 473; Finsider 592; Gim [illegible]; Invest 2540; La Centrale 9080; Sviluppo 1875; Ass. Generali 26.880; Assicurat. Italiana 7175; Ras 7500; Châtillon 3330; Cantoni 11.960; Cucirini C. C. 7640; De Angeli 3060; Gavardo 3925; Lanificio Rossi 2500; Lanif. e Canap. 400; Snia Viscosa 1614; Dalmine 1607; Ilva 484; Metall. 5056; M. Amiata 5480; Montecatini 2270; Montepomi 1340; Siele 3350; Bianchi 461; Fiat 1310; Nebiolo 14,80; Sade 1556; Cieli 2900; Dinamo 2930; Edison 2788; Breoniana 3185.

Sarda 2930; Valdarno 2863; Emiliana 2915; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 947; Ercole Marelli 461; Orobia [illegible]; Romana Elettr. [illegible]; SESO [illegible]; SIP 1436; Meridelettrica 1327; STET 2300; Tecnomasio 1050; Teti A 3030; Teti B 3035; Terni 285; Unes 778; Vizzola 2792; Dist. Italiane 5065; Eridania 4455; Romana Zuccheri 825; ANIC 3800; Italgas 1340; Liquigas 400,50; Pibigas 221; Rumianca 1818; Sapa 2230; Beni Stabili 4100; Immobiliare 594; Risanamento 6800; Silos Genova 4100; Cartiere Burgo 13.415; CIGA 4130; Eternit 5830; Italcementi 15.815; La Rinascente 191,75; Pirelli S.p.A. 5850; Pirelli e C. 2980; Mittel 6100; Edison Volta ord. 1747; Edison Volta pref. 2224.

Prezzi informativi: sterlina oro 5950-6150; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1670-1700; dollaro carta 625-627; franco svizzero 145,75-146,25; franco francese 132-134; oro fino 707-711; argento 19-19,50.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 624,25; dollaro canadese 633; sterlina 1670; franco svizz. 145,85; franco francese 133,15; franco belga 12,53; fiorino olandese 162,30; marco germanico 148,10; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,825; escudo portoghese 21,60; corona danese 88; corona svedese 118; corona norvegese 85; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Mercato contrastato, ma con fondo debole. Lievi correzioni denunciano uno stato d'animo di pessimismo o di scoramento, alimentati anche dai pochissimi affari conclusi.

Alcuni prezzi: Centrale 9065; Meridionali 1721; Finsider 592,50; Cotini 2270; Fiat 1310; Sip 1451; Teti B 3010; Edison 2789; Industrie Zuccheri 17.250.

A FIRENZE — Mercato debole e prevalentemente realizzato. Quasi tutti i valori perdono i vantaggi conseguiti nella precedente seduta. Particolarmente pesanti le Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1720; Centrale 9060; Fondiaria Incendio 4680; Fondiaria Vita 8745; Teti A 3010; Teti B 3010; Viscosa 1621; Montecatini 2275; Magona 427; Fiat 1309; Valdarno 2865; Immobiliare 595. Dopo borsa ancora più calmi.

Assolto il recluso imputato di calunnia

Alessandria, giovedì sera.

Si è svolto stamane alla seconda sezione del nostro tribunale il processo a carico del recluso Antonio Paoletta, imputato, come abbiamo annunciato ieri, del reato di calunnia nei confronti del dott. Giuseppe Maccarino, direttore nel 1945 delle nostre carceri.

Il Paoletta sosteneva di essere evaso dalle carceri d'Alessandria il 22 aprile 1945 e di aver partecipato nei giorni 23 e 24 aprile alla lotta di liberazione, combattendo nelle file dei partigiani.

Anche stamane il Paoletta ha riaffermato recisamente la sua versione avente lo scopo di ottenere l'applicazione dell'amnistia concessa ai partigiani. Il tribunale, alle ore 11,30, ha assolto l'accusato per insufficienza di prove.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE